Anno LV — TORINO, Venerdì 20 Maggio 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 119

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Gli ordinari settimanali:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Con l'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Fondazione senatore Frassati

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 1.50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali: pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi economici in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Legende in cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Cisterna

Inghilterra e Francia

dichiarano la saldezza del loro accordo e la "necessità di rafforzarlo,,

Doumergue e Briand hanno lasciato Londra

Londra, 19 notte.

Re Giorgio in persona accompagnava stamane alle 11 il Presidente Doumergue alla stazione di Victoria, donde il Presidente insieme con Briand e col suo seguito ripartiva alla volta di Parigi. La Regina Maria aveva già amabilmente salutato i graditi ospiti francesi degli ultimi 4 giorni poco prima che le berline reali lasciassero la Reggia per avviarsi alla stazione. Sulla piattaforma di questa oltre al Re, al Principe di Galles, al Principino Enrico e al Duca di Connaught si trovavano Chamberlain, il marchese di Crewe, ambasciatore britannico a Parigi, il maresciallo Haig e tutto il personale di questa ambasciata di Francia. In attesa del segnale della partenza, Chamberlain teneva a braccetto Briand e parlava confidenzialmente in francese con lui, mentre Re Giorgio conversava con Doumergue.

Fra le strette di mano finali venne notata quella che Doumergue scambiò col Re, trattenendogli la destra per qualche minuto e manifestandogli la più viva e riconoscente simpatia. Il Presidente si è dichiarato entusiasta per le accoglienze ricevute a Londra, e il suo frequente sorriso aveva stamane qualcosa di raggiante. « Bon voyage! » ripetè Re Giorgio insieme con tutti i presenti allorchè il treno si mise in moto verso Dover. Dagli sportelli dei Pullmann i partenti risposero al saluto agitando i loro cappelli a cilindro, il sovvoglio includeva un carrozzone bagagli rigurgitante di bauli ufficiali e di casse, queste ultime contenenti gli abbondanti acquisti fatti a Londra dalla comitiva presidenziale. Due ore più tardi Doumergue e Briand si imbarcavano a Dover salutati dalle autorità navali, militari e civili di quel porto. Il vaporino sul quale la comitiva presidenziale ha attraversato la Manica — che questa volta ha fischiato a mansueta — venne scortato da una flottiglia di cacciatorpediniere inglesi e francesi.

Dalla conversazione intima di circa due ore svoltasi fra Chamberlain e Briand al Foreign Office, non si rinvengono che scarse e saltuarie tracce sui giornali di oggi, i quali in gran parte non recano neanche il testo del breve comunicato ufficiale della notte scorsa, diramato dalla *Reuter*, e del seguente tenore:

« *Briand e Chamberlain si sono intrattenuti lungamente ed hanno esaminato diversi problemi internazionali. Le loro conversazioni si sono svolte in un tono molto amichevole ed hanno constatato di nuovo completa la comunanza dei loro punti di vista. I due ministri hanno constatato di nuovo la saldezza dell'accordo cordiale franco-britannico, e la necessità di rafforzarlo come il più sicuro fondamento della pace in Europa* ».

Qualche informatore di organi liberali riferisce che Chamberlain avrebbe insistentemente esortato la Francia a usare la massima generosità possibile verso la Germania in merito alla evacuazione militare della zona renana. Le riluttanze francesi su questo punto essenziale, secondo gli informatori in parola, accennerebbero a mitigarsi. I commenti editoriali sulla fine della visita di Doumergue si riducono a due: uno brevissimo della *Morning Post*, il quale si compendia nel titolo « Viva l'entente! », e uno assai più diffuso — nonchè essenzialmente complimentoso — del *Times*. I cui punti salienti sono questi. La visita significa qualcosa di più che una formale riaffermazione dell'Intesa anglo-francese rafforzata dalla guerra e un tantino scossa da parecchie contese del dopoguerra. L'Intesa riveste oggi un significato più profondo. Le sue radici non giacciono in alcuna combinazione temporanea di carattere diplomatico o militare ma nel netto riconoscimento degli esatti rapporti che esistono fra i due paesi del mondo moderno. Il raggio delle direttive che la Francia e l'Inghilterra devono ora considerare è assai più ampio di prima, e i compiti dei loro statisti sono ancor più complessi di quelli che i fondatori dell'Intesa dovevano affrontare. Si tratta infatti di compiti non più locali nè attinenti alla sola Europa occidentale, bensì di compiti mondiali, giacchè nessuno dei due paesi può restringere ora i suoi interessi entro le relativamente piccole regioni nel cui limite una volta si facevano la guerra e la pace. Anche le regioni scoperte dal patto di Locarno non possono a meno di venire superate dagli statisti anglo-francesi. Il *Times* argomenta quindi che i rapporti di vicinanza tra la Francia e l'Inghilterra rendono più che mai necessaria l'intimità delle relazioni fra le due Nazioni.

M. P.

L'on. Bottai a Ginevra

per la Conferenza internazionale del Lavoro

Roma, 19, notte.

Lunedì venturo il sottosegretario alle Corporazioni, on. Bottai, accompagnato da un funzionario del suo Gabinetto, partirà per Ginevra, ove come si ricorderà, si reca a presiedere la Delegazione italiana alla Conferenza internazionale del Lavoro. L'on. Bottai, come rappresentante del Governo italiano all'importante convegno, pronunzierà un discorso intorno alle questioni sociali, che saranno discusse alla conferenza. Farà ritorno a Roma entro la stessa settimana, per presenziare ai lavori della Camera, dove farà interessanti dichiarazioni in sede di discussione del bilancio delle Corporazioni; indi ritornerà a Ginevra.

Doumergue e Briand

hanno lasciato Londra

Londra, 19 notte.

Re Giorgio in persona accompagnava stamane alle 11 il Presidente Doumergue alla stazione di Victoria, donde il Presidente insieme con Briand e col suo seguito ripartiva alla volta di Parigi. La Regina Maria aveva già amabilmente salutato i graditi ospiti francesi degli ultimi 4 giorni poco prima che le berline reali lasciassero la Reggia per avviarsi alla stazione. Sulla piattaforma di questa oltre al Re, al Principe di Galles, al Principino Enrico e al Duca di Connaught si trovavano Chamberlain, il marchese di Crewe, ambasciatore britannico a Parigi, il maresciallo Haig e tutto il personale di questa ambasciata di Francia. In attesa del segnale della partenza, Chamberlain teneva a braccetto Briand e parlava confidenzialmente in francese con lui, mentre Re Giorgio conversava con Doumergue.

Fra le strette di mano finali venne notata quella che Doumergue scambiò col Re, trattenendogli la destra per qualche minuto e manifestandogli la più viva e riconoscente simpatia. Il Presidente si è dichiarato entusiasta per le accoglienze ricevute a Londra, e il suo frequente sorriso aveva stamane qualcosa di raggiante. « Bon voyage! » ripetè Re Giorgio insieme con tutti i presenti allorchè il treno si mise in moto verso Dover. Dagli sportelli dei Pullmann i partenti risposero al saluto agitando i loro cappelli a cilindro, il sovvoglio includeva un carrozzone bagagli rigurgitante di bauli ufficiali e di casse, queste ultime contenenti gli abbondanti acquisti fatti a Londra dalla comitiva presidenziale. Due ore più tardi Doumergue e Briand si imbarcavano a Dover salutati dalle autorità navali, militari e civili di quel porto. Il vaporino sul quale la comitiva presidenziale ha attraversato la Manica — che questa volta ha fischiato a mansueta — venne scortato da una flottiglia di cacciatorpediniere inglesi e francesi.

Dalla conversazione intima di circa due ore svoltasi fra Chamberlain e Briand al Foreign Office, non si rinvengono che scarse e saltuarie tracce sui giornali di oggi, i quali in gran parte non recano neanche il testo del breve comunicato ufficiale della notte scorsa, diramato dalla *Reuter*, e del seguente tenore:

« *Briand e Chamberlain si sono intrattenuti lungamente ed hanno esaminato diversi problemi internazionali. Le loro conversazioni si sono svolte in un tono molto amichevole ed hanno constatato di nuovo completa la comunanza dei loro punti di vista. I due ministri hanno constatato di nuovo la saldezza dell'accordo cordiale franco-britannico, e la necessità di rafforzarlo come il più sicuro fondamento della pace in Europa* ».

Qualche informatore di organi liberali riferisce che Chamberlain avrebbe insistentemente esortato la Francia a usare la massima generosità possibile verso la Germania in merito alla evacuazione militare della zona renana. Le riluttanze francesi su questo punto essenziale, secondo gli informatori in parola, accennerebbero a mitigarsi. I commenti editoriali sulla fine della visita di Doumergue si riducono a due: uno brevissimo della *Morning Post*, il quale si compendia nel titolo « Viva l'entente! », e uno assai più diffuso — nonchè essenzialmente complimentoso — del *Times*. I cui punti salienti sono questi. La visita significa qualcosa di più che una formale riaffermazione dell'Intesa anglo-francese rafforzata dalla guerra e un tantino scossa da parecchie contese del dopoguerra. L'Intesa riveste oggi un significato più profondo. Le sue radici non giacciono in alcuna combinazione temporanea di carattere diplomatico o militare ma nel netto riconoscimento degli esatti rapporti che esistono fra i due paesi del mondo moderno. Il raggio delle direttive che la Francia e l'Inghilterra devono ora considerare è assai più ampio di prima, e i compiti dei loro statisti sono ancor più complessi di quelli che i fondatori dell'Intesa dovevano affrontare. Si tratta infatti di compiti non più locali nè attinenti alla sola Europa occidentale, bensì di compiti mondiali, giacchè nessuno dei due paesi può restringere ora i suoi interessi entro le relativamente piccole regioni nel cui limite una volta si facevano la guerra e la pace. Anche le regioni scoperte dal patto di Locarno non possono a meno di venire superate dagli statisti anglo-francesi. Il *Times* argomenta quindi che i rapporti di vicinanza tra la Francia e l'Inghilterra rendono più che mai necessaria l'intimità delle relazioni fra le due Nazioni.

M. P.

Dichiarazioni di Briand

Parigi, 19, notte.

Un redattore del *Petit Parisien* ha potuto intrattenersi stasera qualche momento col ministro degli Esteri, Briand, Chiestegli le sue impressioni sul viaggio a Londra, Briand ha risposto:

« *Eccellenti, assolutamente eccellenti. Io e il Presidente torniamo oltremodo soddisfatti delle accoglienze che ci sono state fatte e che hanno oltrepassato ogni previsione più ottimista. Non parlo, beninteso, di quelle che abbiamo ricevuto da parte dei circoli ufficiali (e di cui conoscevamo anticipatamente il calore e la cordialità), ma dell'entusiasmo spontaneo della folla londinese che faceva ala al nostro passaggio quando ci recavamo a Palazzo Reale o al Guildhall e di quello delle popolazioni delle campagne e delle cittadine dei dintorni di Londra che abbiamo attraversato recandoci ad Oxford. La manifestazioni calorose di cui siamo stati oggetto da parte loro, da parte dei ragazzi delle scuole ammassati lungo le strade, da parte degli studenti e delle studentesse, ci hanno profondamente commossi. Queste dimostrazioni provano che l'intesa cordiale — che alcuni pretendevano non fosse più che un ricordo — è invece una grande realtà e una realtà vivente, che non ha mai cessato d'altronde di essere tale tra le nostre due grandi nazioni.*

« *E' bastata l'occasione offerta da questo viaggio perchè l'atmosfera del passato si trovasse ricreata e si affermasse nuovamente l'amicizia sincera dei due popoli e il loro desiderio di vedere rafforzata l'intesa. E' quello che abbiamo constatato ieri sera nel comunicato ufficiale diramato alla stampa dopo la conversazione con Austen Chamberlain, comunicato di cui tutte le parole sono state accuratamente pesate e che vuole dire tutto quello che dice.*

« *Non chiedetemi quali soggetti abbiamo abbordato. Noi abbiamo esaminato tutto quello che s'impone attualmente alla attenzione delle Cancellerie. Voi immaginate facilmente che noi non abbiamo conversato per due ore e mezzo senza fare il giro di tutti i problemi, senza scambiare le nostre vedute a loro riguardo con la massima franchezza e senza il minimo pensiero nascosto. E' una abitudine che io ed il mio collega britannico abbiamo presa e che seguiamo fedelmente in ognuno dei nostri incontri; noi completiamo in tal modo le conversazioni intavolate per via delle Cancellerie; per il tramite dell'Ambasciatore di Gran Bretagna a Parigi e per il tramite del nostro Ambasciatore a Londra. Noi non vi abbiamo mancato neppure questa volta e la conclusione di questo esame voi la conoscete, perchè il comunicato di ieri sera l'ha proclamata ed io non ho nulla da aggiungere: « L'intesa cordiale è sempre solida come prima, e rimane il più sicuro fondamento della pace dell'Europa* ».

Una nota dell'« Havas »

sulle questioni trattate da Briand

Parigi, 19, notte.

L'ufficiosa *Agenzia Havas* ha da Londra:

« Il viaggio ufficiale del Presidente della Repubblica a Londra, che terminerà oggi, ha permesso al popolo inglese di manifestare per tre giorni di seguito, con dimostrazioni di simpatia commoventi, come rimangano radicati in esso i sentimenti di amicizia per la Francia, che la guerra esaltò con tanti sacrifici comuni. Così è logico che, come conclusione alla visita del Capo di Stato francese, i dirigenti della politica estera delle due Nazioni alleate affermino di nuovo solennemente la solidità di questa intesa cordiale, che, in meno di un quarto di secolo di esistenza, subì vittoriosamente la prova della più spaventosa guerra, seguita dalla più difficile pace. Durante più di due ore, nel pomeriggio di ieri, Chamberlain e Briand, ai sono intrattenuti al Foreign Office, con quella franchezza che le lunghe relazioni di reciproca fiducia rendono possibile. Da solo a solo hanno passato in rivista tutti i problemi internazionali che attualmente attirano l'attenzione del mondo. Malgrado non si sia potuta ottenere massima precisione a questo riguardo nei circoli ufficiali, si può facilmente presumere che il conflitto albanese e le relazioni con i Soviets siano stati avocati dai due uomini di Stato come pure gli avvenimenti della Cina e forse anche i negoziati relativi a Tangeri. Del resto, l'importante è che su tutte queste questioni i due ministri abbiano potuto constatare l'identità delle loro idee. Così appare ancora una volta la necessità in cui si trovano Francia ed Inghilterra di seguire nel mondo una politica solidale, la cui sola affermazione facilita singolarmente la soluzione di tutte le difficoltà di ordine estero. Sir A. Chamberlain ed Aristide Briand si impegnano formalmente a lavorare ancora per stringere i legami di amicizia che uniscono i due paesi. L'ora è favorevole a quest'opera di riavvicinamento necessario, e nessuno se ne adombrerà, poichè è evidente che nell'avvenire, come nel passato, la Intesa cordiale non può avere altro scopo che il mantenimento della pace in Europa. Dimostrando che questo risultato non sarà raggiunto che con la collaborazione franco-britannica, Chamberlain e Briand hanno tracciato il loro dovere ai due paesi il cui Re Giorgio e il Presidente Doumergue, nel loro brindisi, avevano già interpretato il pensiero con eguale autorità ».

La Camera ungherese ratifica il trattato con l'Italia

Budapest, 19, notte.

La Camera ha approvato oggi, con i voti della stessa opposizione borghese (che in nessun'altra questione aveva finora manifestato il proprio consenso al Governo) il trattato di amicizia e di arbitrato coll'Italia. Come era da prevedere, hanno votato contro i soli socialisti. Uno dei loro oratori, l'on. Varnay, ha dimostrato così scarso senso di patriottismo che il conte Bethlen non ha saputo trattenersi dal gridargli: « Si vede che lei non ha una goccia di sangue nelle vene! ». La frase del capo del Governo ha sollevato grande rumore, essendosi ritenuto che essa rivestisse una punta anti-semita, ma poi il conte Bethlen si è affrettato a chiarire il suo pensiero. Il relatore Fes ha rilevato il carattere pacifico del trattato ed ha aggiunto che l'Italia ha con esso rinnovato le relazioni amichevoli esistenti da secoli fra i due paesi. Poscia, insistendo la Camera a ratificare il trattato, ha affermato che esso contribuirà a consolidare l'avvenire dell'Ungheria, la quale, basando la propria politica estera sull'Inghilterra e sull'Italia, ha già ricavato alcuni vantaggi. Il deputato Costner ha affermato che il trattato italo-ungherese si appoggia dal punto di vista economico, politico e storico sulle più solide basi. E' l'Italia che prima ha partecipato per l'Ungheria nel dopoguerra. Tra gli uomini di Stato responsabili, l'onorevole Mussolini è stato il primo che ha osato riconoscere che l'Ungheria non è responsabile di aver scatenato la guerra. La prova migliore della politica pratica dell'on. Mussolini — ha soggiunto l'oratore — è la conclusione del trattato attuale. Quanto ai punti di vista politici, si può constatare senza dubbio che gli interessi dei due paesi sono comuni.

Il conte Bethlen ha spiegato l'importanza del trattato ed ha detto l'on. Mussolini contro i social-democratici, che del resto rappresentano una minoranza insignificante. Dalla tribuna del Corpo diplomatico ha assistito alla seduta il ministro d'Italia conte Durini di Monza. Il ministro degli Esteri, Walko, si è recato nella tribuna e si è lungamente intrattenuto col conte Durini. La seduta è stata tolta fra calorose ovazioni all'indirizzo dell'on. Mussolini.

Italia e Jugoslavia

Le dichiarazioni di Marinkovic e un commento della « Tribuna »

Roma, 19, notte.

Le notizie che Marinkovic, tornato a Belgrado, ha dato ai giornalisti un'intervista sui risultati della conferenza della Piccola Intesa, sono sottolineati nell'editoriale della *Tribuna*, la quale rileva il tono più moderato di taluni giornali jugoslavi nei riguardi dell'Italia; e commentando tali manifestazioni, osserva:

« Non vogliamo attribuire loro maggior valore di quello che attualmente non abbiano, nè interpretarle in modo eccessivo. Ma per parte nostra, senza voler credere che le stesse cose pensi Marinkovic, reputiamo che più la Jugoslavia ritorna a una politica affine o uguale a quella che sembrava dovesse seguire fino a un anno fa, più ritorna sulla via dei suoi veri interessi, che non sono antitaliani. La costruzione, diciamo così, croato-slovena della politica estera jugoslava non è naturale: è artificiale, è di natura prevalentemente polemica, sia nella sua funzione interna che nella sua applicazione oltre le frontiere. La politica estera unitaria della Jugoslavia non può essere diretta contro di noi elecamente, se non vuole essere diretta contro le basi della futura tranquillità e maturità internazionale del Regno; la Jugoslavia ha già provato a entrare nel grande giuoco con un passaporto antitaliano; ma non vi è riuscita. Possiamo tranquillamente affermare, sapendo quello che diciamo, che anche recentissimi tentativi di Belgrado per costituirsi una politica internazionale antitaliana, sulla base della presunta azione imperialistica di Mussolini nei Balcani, è praticamente fallita. E allora?... Allora la Jugoslavia ritorni alla realtà, faccia conoscere che non ha intenzioni aggressive in Albania, e lo dimostri; chiarisca i suoi piani; allontani da sè le accuse gravi fattele da altri Stati balcanici, sgombri insomma il terreno da tutte le creazioni artificiali, e la realtà le apparirà chiara: la realtà della politica colla maggiore Potenza dell'Europa meridionale ».

Stato d'assedio ad Hankow

mentre Chang-Kai-Shek avanza

Shanghai, 19, notte.

Il generale Ciang-Kai-Shek è partito oggi improvvisamente da Sciangai alla volta di Nanking, richiamatovi dalla situazione militare. Lo stato d'assedio verrà proclamato ad Hankow e le autorità cinesi hanno ordinato di barricare le concessioni estere. Prosegue intanto l'avanzata delle forze di Ciang-Kai-Shek sopra Hankow. Corre voce che il nuovo generalissimo cantonese Lui-Teo-Lung abbia divertale. I quartieri indigeni di Hankow sono sottosopra e si temono disordini nelle concessioni estere in quella città, come pure nelle concessioni di Wukang.

(Daily Telegraph).

Sanguinoso scontro nel Nicaragua

fra i ribelli e le truppe degli Stati Uniti

Bogotà (Colombia), 19, notte.

(A. A.) — *Contrarie affermazioni non hanno sminuito la veridicità della notizia diramata dall'Agenzia Americana il 6 corrente sul fallimento delle trattative fra l'incaricato degli Stati Uniti e il rappresentante del dott. Sacasa per la pace nel Nicaragua. Dalla rottura delle trattative è sorta anzi una maggiore veemenza di combattimenti tra le due fazioni in armi. I partigiani del dott. Sacasa presso la città di Leon, dopo un combattimento avuto con l'esercito governativo del generale Dias, hanno attaccato una colonna di fucilieri nordamericani che risposero energicamente al fuoco. Il fatto d'armi, che ha portato ad una maggiore tensione di rapporti tra il Governo nordamericano e il capo delle truppe ribelli nel Nicaragua, si è concluso con parecchi morti e molti feriti da ambo le parti. Questa recrudescenza di combattimenti prelude ad una più vasta offensiva contro le truppe che gli Stati Uniti hanno — anche recentemente — inviato nel Nicaragua per proteggere l'attuale Presidente della Repubblica.*

Covo di anarchici internazionali

scoperto dalla polizia parigina

Sensazionali rivelazioni alla vista

Parigi, 19, notte.

L'arresto dello spagnuolo Martinez Jimenez, condannato parecchie volte al suo paese in seguito ad attentati terroristici compiuti dalla banda dei « Pistoleros » di cui egli è considerato come uno dei capi, sembra confermare in modo indiscutibile l'esistenza di quella poderosa organizzazione anarchica straniera (composta principalmente di spagnuoli, italiani e polacchi) di cui i giornali si occuparono alcune settimane or sono, ed a proposito della quale la Direzione della P. S. pubblicò una smentita, che potrebbe essere spiegata col desiderio che inopportune indiscrezioni non venissero ad ostacolare le ricerche che si stavano compiendo. Restano ancora da arrestare parecchi membri — e non tra i minori — di questa organizzazione anarchica internazionale, ma si può affermare che, privata dei suoi capi principali, essa non presenta più eccessivi pericoli.

Il meno che si possa dire in ogni caso — assicura la *Liberté* — è che, entro un limite di tempo previsibile, qualora la polizia non fosse intervenuta, gli anarchici stranieri avrebbero compiuto tutta una serie di attentati, superanti di gran lunga quanto si è sinora visto in materia di delitti terroristici. Soltanto nella regione parigina il numero dei furti e delle aggressioni a mano armata compiuti da questi anarchici oltrepassa i duecento. La banda operava per squadre e se ne sono potute individuare non meno di 15. Ognuna di queste squadre aveva alla sua testa un bandito temibile, capace di tutte le bisogna, anche le più sanguinose. In quanto ai prodotti dei furti e dei misfatti compiuti dalla banda, essi servivano ad alimentare la cassa comune, il cui scopo era di preparare nuovi attentati e di svolgere della propaganda anarchica.

Quest'ultimo punto è stato definitivamente stabilito, ed al domicilio del Jimenez sono stati trovati numerosi opuscoli comunisti ed anarchici, tradotti in diverse lingue.

Il Jimenez si trovava in Francia da 4 anni ed era riuscito sempre a sfuggire alle ricerche di cui era oggetto. Contro di lui erano stati da tempo spiccati vari mandati di cattura. Egli era inoltre ricercato dal governo spagnuolo per aver preso parte all'attentato alla dinamite contro la Banca spagnuola di Gilons nel settembre del 1923; all'assassinio dell'arcivescovo di Saragozza; all'assassinio del governatore di Barcellona nel 1921 ed all'assalto di un treno a Puerto Nuevo, presso Barcellona; e dalla polizia francese per un attentato contro una fabbrica di Talence, presso Bordeaux. A quanto si suppone fu il Jimenez a concepire l'idea di raggruppare tutti gli anarchici stranieri residenti nella regione parigina e di dirigerne l'attività a scopo criminoso. Dietro le sue istruzioni la banda si dedicò ad operazioni in grande stile. A tale riguardo — informa la *Liberté* — si osserva in alto luogo la massima circospezione, ma è fuori di dubbio che ai primi di giugno gli anarchici stranieri, le cui squadre avrebbero in quell'occasione lavorato di concerto e avrebbero tentato un grande colpo, il giornale si riserva di specificare detto colpo quando le operazioni in corso saranno coronate da successo.

Quando il *Petit Parisien* annunziò qualche tempo fa che la banda disponeva di numerose bombe, la Direzione della P. S. dichiarò che si trattava di un errore e che le bombe sequestrate dai suoi funzionari erano quelle che appartenevano ai congiurati catalani e che vennero distrutte alla frontiera spagnuola per cura della polizia. Orbene, stamane il *Matin*, a proposito del Jimenez dichiara che nella perquisizione operata al suo domicilio oltre a vario rivoltello automatico sarebbero state scoperte delle bombe, bombe che il Jimenez si riserbava di distribuire ai suoi compagni al momento opportuno. A parte questa circostanza (che sembrerebbe confermare i risultati dell'inchiesta del *Petit Parisien*) resta di fatto che Jimenez e le sue bande disponevano di numerose armi e che, a quanto si afferma, le avevano nascoste in depositi clandestini nei sobborghi parigini. La polizia sta ora ricercando attivamente questi depositi e tutto lascia a sperare che essa riuscirà anche in questo compito. La *Liberté* conclude che allorchè l'organizzazione anarchica sarà stata messa completamente nell'impossibilità di nuocere si vedrà che l'affare assume uno sviluppo veramente eccezionale e sopratutto inatteso.

Sessione plenaria dell'Internazionale comunista

Mosca, 19, notte.

E' stata inaugurata la sessione plenaria ordinaria del Comitato esecutivo della « Internazionale comunista ». All'ordine del giorno si trovano le seguenti questioni: il pericolo di guerra e la lotta contro questo pericolo; i problemi inerenti alla rivoluzione cinese; la convocazione del sesto Congresso mondiale dell'Internazionale comunista e altre. La sessione plenaria avrà una durata di parecchi giorni.

La lira a Londra: 99,55

Londra, 19, notte.

Questa sera alla Stock Exchange la lira ha chiuso a 99,55, mentre il franco e il belga rimanevano invariati.

IL MISSISSIPI

gli abitanti cacciati con la baionetta, mentre la fiumana dilaga mostra

New York, 19, notte.

Le acque uscite dalle rotture avvenute negli argini che proteggevano la « zona dello zucchero » nella Louisiana hanno continuato ad espandersi, raggiungendo qua e là una altezza massima di dieci metri. Queste correnti irresistibili hanno distrutto ogni cosa che si paravo loro davanti. Esse hanno posto in fuga migliaia e migliaia di abitanti. Un altro milione di acri, contenenti una trentina di centri abitati, dovrà essere inondato prima che le acque del Mississipi raggiungano il golfo del Messico. Quando il disastro si sarà esteso a questo milione sopranumerario di acri, le regioni allagate rappresenteranno una superficie di ben sei milioni di acri i cui abitanti sommavano a circa mezzo milione di anime. Le truppe statali che precedono questa fiumana di acqua in via di espansione continua, sono state costrette a sloggiare colla baionetta gli abitanti, sospingendoli a viva forza verso terreni di più alto livello.

(Daily Telegraph).

L'Inghilterra sospenderà i rapporti con la Russia?

Joynson Hicks parlerà martedì

Londra, 19, notte.

Appena stamane dal ministro degli Interni le risultanze conclusive, della perquisizione all'Arcos e di alcuni incarti piuttosto suggestivi che la polizia sequestrava durante le sue indagini, il Gabinetto ha deciso di aggiornare a martedì prossimo le informazioni che l'on. Joynson Hicks intendeva offrire alla Camera nella seduta pomeridiana di oggi. Il focoso intervento di Mosca colla troppo tracotante nota di protesta sottoscritta da Litvinoff ha complicato di mille doppi la già complessa faccenda anglo russa e qualche giorno di margine parmetterà forse di predisporre per la settimana ventura, colla debita riflessione, un'azione chiarificatrice a fondo.

L'annunzio del rinvio delle attese dichiarazioni del ministro degli Interni ha suscitato nei settori liberali alla Camera alcune superficiali espressioni di sarcasmo ma alquante irosidanze interiori perchè il Labour Party include un certo numero di individui che le prossime rivelazioni getterebbero compromettenti sotto ogni aspetto, qualsiasi ulteriore mossa nella già difficile posizione del partito di sinistra. Dopo i ragguagli che l'on. Hicks darà alla Camera nella seduta di martedì, seguirà in quella di giovedì prossimo un esauriente dibattito sui rapporti anglo-russi. Frattanto oggi stesso, in sede di interrogazione, Chamberlain escluderà l'esistenza dell'immunità diplomatica in favore degli agenti commerciali russi ed il ministro degli Interni dichiarava che l'Arcos non può pretendere alcun indennizzo per gli atti materiali che si dovettero operare durante la perquisizione in seguito alla ricusata consegna delle chiavi.

Diversi informatori politici fanno ormai balenare la probabilità che la replica inglese alla nota di Litvinoff consista non soltanto nell'abrogazione del trattato commerciale, ma nella rottura dei rapporti diplomatici. Il redattore diplomatico della *Westminster Gazette* preannuncia l'immediato intensificarsi di una campagna internazionale su vasta scala per isolare diplomaticamente ed economicamente la Russia sovietica.

M. P.

Dopo i conflitti tra le due Internazionali Jouhaux in quarantena?

Ginevra, 19, notte.

Oggi si sono riuniti i delegati della seconda Internazionale di Amsterdam per discutere i riflessi del convegno di cui ieri abbiamo dato notizia ed al quale hanno partecipato, per la Seconda Internazionale, gli on. Jouhaux e Oudgest. Non si conoscono le deliberazioni precise che sono state prese in questa riunione, ma si sa che gli animi erano molto eccitati e che i due confederali che hanno partecipato al *déjeuner* con i russi erano oggi messi in quarantena.

La Germania chiede di entrare

nella Commissione dei mandati

Berlino, 19, notte.

Il *Wolff Bureau* annuncia che attualmente si svolgono conversazioni coi Governi interessati, avendo la Germania formulato una domanda di ammissione nella Commissione dei mandati della Società delle Nazioni. I colloqui, che durano già da qualche tempo, non hanno condotto ancora ad alcun risultato decisivo.

La Grecia

Ricerca di un compromesso

Atene, 19, notte.

L'*Agenzia di Atene* pubblica che i colloqui successivi avvoltisi tra i capi dei partiti e Zaimis hanno avuto lo scopo di concludere compromessi che permettano al Gabinetto di unione nazionale di continuare a conservare il potere fino al voto della carta costituzionale, alla sistemazione economica ed alla approvazione del bilancio, aggiornando la questione della nomina di Politis a ministro a Parigi. L'opinione pubblica si mostra ottimista, quantunque tema qualche sorpresa.

Il nuovo segretario politico

della Federazione di Palermo

Roma, 19, notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica che il segretario generale del Partito, on. Turati, su proposta del commissario straordinario della Federazione fascista di Palermo on. Galeazzi, ha nominato il pupillo di Bellolo, segretario della Federazione provinciale fascista.

I padroni di casa

Che cosa hanno deciso nella movimentata assemblea nazionale in Milano?

La decisione comunicata a Mussolini e tenuta segreta

Milano, 19, notte.

I padroni di casa si sono chiusi oggi nella roccaforte di via Orlani, sede della loro Associazione, per deliberare intorno alla opportunità di una diminuzione degli affitti. La riunione ha avuto inizio pochi minuti dopo le 14, e ad essa hanno partecipato una settantina di rappresentanti arrivati a Milano da tutti i maggiori centri d'Italia. Il segretario dell'Associazione milanese si fece subito un dovere di comunicare ai rappresentanti della stampa presenti che sarebbe stato difficile poter avere in serata notizie particolareggiate intorno alle decisioni che i convenuti avrebbero prese.

Dopo di che le pesanti portiere della sala del Consiglio vennero chiuse ed i giornalisti rimasero ad attendere che il gr. uff. Stucchi ed i suoi satelliti facessero scaturire dalla discussione la deliberazione destinata a rendere meno penosi i sonni dello sciagurato inquilino italiano. Attesa vana fino alle 18.30, dopo quattro ore di discussione. Dalla sala del Consiglio giungeva ai giornalisti l'eco di altissime grida, di interruzioni violentissime. Finalmente, pochi minuti prima delle 19, si videro riaprirsi le porte. I convenuti si sono riversati nell'anticamera, allontanandosi in fretta. Stucchi e con lui gli altri, si sono rifiutati di parlare. « Le nostre deliberazioni — dicono — le comunicheremo a Roma ». Difatti, poco dopo, il presidente dell'Associazione milanese dei proprietari di case lasciava il palazzo di Via Orlani e si recava in automobile in via Monforte, per presentare personalmente al Prefetto il testo delle decisioni.

« A quanto sembra — scrive il *Secolo-Sera* — i proprietari avrebbero accettato di stabilire in linea generale, come minimo, il quadruplo di anteguerra e avrebbero aderito a fare le diminuzioni percentuali su quegli affitti che hanno raggiunto o superato il quintuplo. Queste però sono indiscrezioni che hanno bisogno di conferma e che per ora possono soltanto essere accettate come vedute o tendenze delle opinioni dell'assemblea ».

L'Agenzia Stefani comunica:

« Oggi alle 14 alla sede dell'Associazione proprietari di case a Milano si è riunito il convegno nazionale presenti una settantina di rappresentanti convenuti dai diversi centri della Penisola. La riunione è terminata alle 19. Venne comunicato è stato fatto circa le deliberazioni prese delle quali verrà informato direttamente il Governo prima di rendere note al pubblico ».

Mussolini vigilante

I suoi colloqui -- Una sintesi

Roma, 19, notte.

Anche oggi il capo del Governo, in alcuni dei suoi quotidiani colloqui, ha trattato il problema economico, sia col sottosegretario alla Presidenza e agli Interni on. Suardo, sia col segretario generale del Partito on. Turati, sia col ministro delle Finanze on. Volpi, e con alcuni prefetti, fra cui quello di Milano, gr. uff. Pericoli, giunto stamane a Roma. Il gr. uff. Pericoli ha anche conferito sui problemi, che interessano la città e la provincia di Milano, col sottosegretario on. Suardo.

Sulle maggiori questioni riguardanti le amministrazioni cittadine in riferimento ai problemi economici, si è svolto oggi un interessante colloquio in Campidoglio tra il governatore principe Potenziani e il vicepodestà di Milano on. Torrusio. Si apprende che prossimamente sarà tenuto a Roma un convegno di amministratori dei grandi Comuni del Regno per una seria trattazione di tali questioni.

Una prima riduzione nelle tariffe dei servizi pubblici si è avuta a Roma con la diminuzione di cinque centesimi sui biglietti degli autobus, deliberata a partire dal 25 corrente. All'ufficio speciale delle tranvie del Ministero dei lavori pubblici si sta esaminando la proposta relativa alla possibilità di effettuare la riduzione del biglietto tranviario: è probabile pertanto che nel prossimo giugno, secondo quanto viene assicurato all'*Informatore della Stampa*, si avrebbe la riduzione dei prezzi.

L'Italia una dei Paesi più cari d'Europa

La situazione creata dalla rivalutazione della lira è così sintetizzata dalla *Tribuna*:

« Dal discorso di Pesaro a tutt'oggi si sono avuti i seguenti fatti documentabili con cifre a volontà:

« 1.o il cambio in oro della lira è aumentato del 36 %;

« 2.o il potere dell'oro aumenta in potenza di acquisto di merce è aumentato del 7 %;

« 3.o per conseguenza il potere di acquisto della lira, espresso in merce, è aumentato del 43 %.

« Di fronte alle condizioni per ottenere una riduzione del 43 % nel costo della vita, condizione voluta e creata dal fascismo con una vittoria della lira che ha meravigliato il mondo, troviamo invece:

« a) che i prezzi all'ingrosso, invece di ribassare del 43 %, sono rimasti del 15 %;

« b) che il costo della vita, invece di ribassare del 43 %, è ribassato appena del 3 %;

« c) che oggi l'Italia comincia a divenire uno dei Paesi più cari dell'Europa e rischia di vedere quindi compromessa una delle sue migliori « esportazioni invisibili », e cioè il movimento dei forestieri. Delle cifre suddette si rileva una necessità nazionale: ridurre il costo della vita al più presto possibile, e di pervenirvi al livello nuovo raggiunto dalla lira. Tutti coloro che non fanno opera positiva, cioè disciplinata e conseguente, per pervenirvi e non per più o meno effimeri entusiasmi a speculazioni vedremistiche, agiscono come i peggiori disfattisti della rivalutazione della lira ».

Il disegno di legge

sulla Commissioni per gli alloggi

E' stato oggi distribuito alla Camera il disegno di legge, presentato dal ministro della Giustizia onorevole Rocco, per la conversione in legge del R

L'on. Lantini ha quindi invitato gli intervenuti a fare un'accurata ed esauriente relazione sulla situazione economica delle rispettive regioni, dando conto ampiamente delle iniziative già prese e dei risultati ottenuti, come pure delle possibili azioni future e dei risultati che potranno conseguirsi attraverso ad esse.

L'azione per il ribasso dei prezzi

I presidenti federali intervenuti alla riunione hanno quindi svolto le loro relazioni, che sono state ampissime, e hanno occupato tre sedute, una mattutina, l'altra pomeridiana, e una terza serale, protrattasi fin quasi alla mezzanotte. Data la pressochè assoluta uniformità degli elementi portati dai varii presidenti, è superfluo riferire le singole relazioni. Basterà accennare agli elementi generali emersi dalla discussione, elementi che sono, per indiscrezioni raccolte, i seguenti:

1.) Le Federazioni provinciali hanno già svolto un'azione importante per la discesa dei prezzi. Esse, si è detto, non sono state a nessun altro secondo nell'accogliere l'invito degli organi competenti, di rivedere i prezzi, e di adeguarli al ridotto potere di acquisto della lira. L'azione delle Federazioni medesime, in questo senso, ha avuto in molte Provincie il plauso e il riconoscimento esplicito degli organi governativi locali, in compiesso, nelle vendite al minuto si sono avuti in tutte le Provincie ribassi che vanno dal 10, 15 e 20 per cento. In qualche luogo e per qualche genere anche del 25 per cento. « Purtroppo — hanno rilevato gli oratori — questa azione pratica non è stata compresa ed apprezzata sempre dal pubblico, il quale ha spesso sospettato che i proclamati ribassi nascondessero poco meno che una truffa; mentre in realtà, nella generalità, si è trattato di effettive diminuzioni, adottate non solo per corrispondere all'invito del Governo, ma anche sotto la libera influenza delle naturali leggi economiche. Questo stato d'animo del pubblico non pare tale, si è detto, da incoraggiare ulteriori azioni dei commercianti per il ribasso dei prezzi. Comunque, i commercianti affronteranno i necessari sacrifici, noncuranti del più o meno giusti risentimenti della pubblica opinione, consci della necessità imprescindibili di seguire le direttive e la volontà del Governo fascista, dal quale accoglieranno disciplinatamente le direttive. Nella discussione è stato anche rilevato da molti che i consumatori non sono ancora orientati verso una forma economica della spesa. Ancora troppo spesso si vedono preferire prodotti di lusso e costosi ad altri a più buon mercato, egualmente pregiati. A questo riguardo, sono stati riferiti dati importanti, specie per quanto riguarda la calzatura, gli oggetti di abbigliamento e i profumi.

Inammissibile gravame delle spese generali

2.o) La tendenza al ribasso dei prezzi di vendita al minuto potrà essere assai più sensibile quando, alla caduta verificatasi nei prezzi all'ingrosso, corrisponderà una discesa in pari misura del costo dei varii elementi che gravano sulle aziende commerciali. Si è infatti osservato nella riunione odierna che le spese generali delle aziende commerciali permangono invariate, nonostante la rivalutazione della lira. Un esempio notevole alla larga discesa dei prezzi al minuto, che il pubblico giustamente si attendeva — si è detto, tra l'altro, nella riunione odierna — è rappresentato, per esempio dall'altezza dei fitti dei negozi. La cui misura raggiunge in molte città un aumento del 1500 % sui prezzi di anteguerra; inalterate restano anche le tariffe della luce, quelle dei trasporti, le varie tasse e imposte, le tasse doganali interne, spesso rilevantissime, e le paghe dei prestatori d'opera. Poichè questi elementi incidono notevolmente sul costo di vendita, finchè essi non verranno ridotti — si è detto — la diminuzione dei prezzi al minuto assai difficilmente potrà essere in misura identica a quella effettuata nei prezzi all'ingrosso.

Nella riunione non si sono prospettate proposte per la diminuzione dei salari agli addetti al commercio. Si è invece esaminata il problema se all'altezza dei prezzi non contribuiscano difatti generali di organizzazione commerciale e l'opera di intermediari superflui. Su quest'ultimo punto però si è riconosciuto che l'azione degli intermediari, se può farsi sentire in senso sfavorevole nel commercio al minuto dei generi alimentari sul pubblico mercato, non può dirsi considerevole nei riguardi del commercio in generale, perchè la maggior parte delle Ditte e Case commerciali provvedono direttamente agli acquisti.

Queste, in succinto, le ragioni e i propositi dei commercianti, manifestati nelle tre lunghe riunioni di ogni l'on. Lantini ha accolto le relazioni, e ha nuovamente richiamato i presenti al dovere di assecondare l'opera del Governo, a costo di qualsiasi sacrificio, ed ha esposto le linee direttive di un'azione concreta per intensificare e accelerare il movimento al ribasso.

Domani i presidenti delle Federazioni qui convenuti saranno accompagnati dall'on. Lantini al Ministero delle Corporazioni, dove saranno ricevuti dall'on. Bottai, a cui l'on Lantini riferirà la discussione avvenuta oggi. Il sottosegretario alle Corporazioni darà ai rappresentanti del commercio italiano le istruzioni e le direttive per la loro azione futura.

Le segnalazioni dalle provincie

Roma, 19, notte.

Anche oggi l'*Agenzia Stefani* comunica numerose segnalazioni di ribassi sui prezzi concordati e già adottati nelle varie città. Si riferiscono tra gli altri i seguenti provvedimenti più notevoli e caratteristici:

Ad ALESSANDRIA il gruppo dei commercianti in calzature ha deliberato all'unanimità di ridurre i prezzi di vendita del 15 per cento, facendo voti che al sacrificio spontaneamente imposto corrisponda analoga riduzione della pressione tributaria e che i calzaturieri addivengano al più presto ad una riduzione dei prezzi in misura adeguata all'attuale situazione.

A GENOVA il prezzo del caffè nel bar è stato ridotto a 05 centesimi la tazza.

A VENEZIA il gas è ribassato di lire 0,35 al metro cubo.

A LUCCA, oltre le generali diminuzioni, il baccalà e il burro sono ribassati del 20 %, e il gas di 0,15.

A PIVIZZANO il servizio automobilistico per Collagna e Sollera ha annunziato un ribasso del 30 % sul prezzo dei biglietti per i passeggeri.

A PALERMO sui prezzi del 1.o maggio saranno applicati ribassi del 15 % per i generi di salumeria, riso e caffè, e del 10 % sulle calzature.

A CAGLIARI e altri centri della Sardegna il ribasso sui prezzi dei tessuti di cotone raggiunge anche il 30 %.

Anche per gli affitti si va estendendo la tendenza al ribasso. Da TARANTO viene segnalato che i proprietari di case hanno deciso l'applicazione, con decorrenza dal 30 giugno, di riduzioni del 10 % per abitazioni e negozi in genere.

Ulteriori segnalazioni di riduzioni di salari e mercedi, in correlazione al diminuito costo della vita, sono pervenute al Capo del Governo. I dipendenti del Comune di Canzò (Como) hanno spontaneamente chiesto la riduzione delle indennità caro-viveri. Le cooperative di lavoro del Polesine hanno spontaneamente stabilito di ridurre i propri salari nella misura del 10 % per i lavori in economia, e del 5 % per i lavori a cottimo. I soci della cooperativa muratori di Fontanella Appiano (Bergamo) hanno annunziato la spontanea riduzione delle paghe nella misura del 10 %.

I cartelli internazionali e la protezione

I vantaggi che l'organizzazione dei cartelli spesse volte è in grado di garantire in materia di costi, di prezzi e di stabilità produttiva con beneficio generale degli imprenditori e dei consumatori, mutano natura quando alla formazione di essi concorra l'elemento artificioso della protezione doganale. Allora il rapporto di solidarietà fra produttori e consumatori si rompe: e, quando parlo di questi ultimi, intendo non solo gli individui ma anche gli Stati compratori dei generi fabbricati e venduti in regime di Sindacati.

Per bene intendere questo punto così importante per la situazione di molti paesi, compreso il nostro, constatiamo innanzi tutto che le industrie di trasformazione sorgono più agevolmente e si ingrandiscono negli Stati ricchi delle materie prime indispensabili ad esse. Un cartello che amministri internazionalmente tali materie prime e che controlli le varie nazioni che le posseggono, si trova quindi ben presto di fronte, in ognuna di esse, a questo problema: un prezzo di monopolio fissato per le materie prime danneggia le industrie nazionali che le elaborano. La questione di solito si risolve dando a tali industrie un « ristorno », pari al maggior prezzo di monopolio, su tutti quei prodotti che vengono esportati. Così, ad esempio, il Sindacato renano-westfalico del carbone e del ferro rimborsava prima della guerra ai metallurgici e ai meccanici tedeschi tutta la differenza del maggior prezzo sulle materie prime ad esso pagato per i profilati, laminati, tubi, fili di ferro, macchine, oggetti di precisione, ecc. che quelli esportavano.

Quando però un cartello delle materie prime diventa — come è oggi quello franco-tedesco della ghisa e di molti prodotti della siderurgia di seconda lavorazione — di ampiezza internazionale, è chiaro che sente la doppia necessità di eliminare la concorrenza per i propri generi monopolizzandoli, e nel contempo di non impedire lo sviluppo delle industrie di trasformazione che vivono nei singoli Stati aderenti al Sindacato stesso. Di qui la forma speciale che assumono gli accordi. Per regolare i prezzi, tali cartelli sono costretti a fissare dei « contingentamenti », determinando per l'insieme dei membri una produzione, stabilita sul fabbisogno minimo, e ripartendola proporzionalmente fra essi. Poi, permettono ad ogni associato di superare la propria quota, pagando in tal caso una multa che va a favore degli altri soci. E infine concedono altresì ad ogni gruppo di accrescere ancora il contingente, nel caso in cui tale eccedenza venga assorbita nel paese di origine.

Questa disposizione, si noti, favorisce i perfezionamenti industriali, eliminando quella tendenza a rallentare gli sforzi che è insita in un Sindacato sottratto all'aculeo della concorrenza continua. Ogni associato difatti sa che non può aumentare il prezzo: quindi è indotto ad accrescere i propri benefici per l'altra via, che è la diminuzione dei costi unitari. E siccome essa nella più parte dei casi è connessa alla condizione di aumentare la produzione, la possibilità, connessa dal Cartello, di accrescere il proprio contingente pur di smaltirlo all'interno induce i membri del Sindacato a battere con ogni sforzo questa via.

Le conseguenze sono importanti. Se il Sindacato internazionale comprende, poniamo anche i prodotti della siderurgia di seconda lavorazione, i membri tedeschi e francesi ne esso rivolgeranno ogni cura ad aumentare i propri clienti interni e avranno tutto l'interesse a far avviluppare sempre più le industrie meccaniche di trasformazione dei rispettivi paesi. Se questi paesi sono vasti come gli Stati Uniti, un simile sforzo trova il suo collocamento nel mercato interno: se sono relativamente ristretti, come la Francia, il Lussemburgo, la Germania, il Belgio, il risultato è la creazione sempre più imponente di generi finiti che straripano all'estero e vi cercano il collocamento ad ogni costo.

Gli sforzi compiuti dai membri nazionali del cartello delle materie prime e semilavorate hanno abbassato notevolmente il prezzo di fabbricazione delle industrie di trasformazione. La dogana, che già le proteggeva, sarebbe oramai inutile per esse: ma concede loro di tenere elevato il prezzo interno per adottare tariffe di guerra, se del caso, sui mercati neutri.

Quali saranno questi mercati neutri? Naturalmente si cercherà di evitare quelli aderenti al Cartello, per evidenti ragioni. Si preferirà invece di prendere di mira gli Stati che non hanno partecipato ad esso: e, fra costoro, quelli che si presentano più deboli.

Ed ecco allora che i paesi i quali hanno fatto sorgere l'industria di prima e seconda lavorazione con sistemi artificiosi di protezione e di preferenze, necessari per compensare l'alto costo derivante dalla mancanza di materie prime (ferro, carbone, ecc.), vengono a trovarsi realmente posti fra l'incudine e il martello. Il Sindacato internazionale può opprimerli direttamente facendo loro mancare o scarseggiare quelle materie che esso domina; oppure può colpirli indirettamente, rovesciando sulle loro industrie di trasformazione (meccaniche, cantieri, ecc.) l'eccedenza dei prodotti delle aziende similari dei propri centri, i quali ricevono le materie prime a ben altre condizioni. Tutta la vita industriale dei paesi non partecipanti al Cartello viene così rinserrandosi — per quei rami di attività, naturalmente, e per essi soli — nelle morse di una tenaglia, i cui due bracci restano al di fuori di ogni loro azione. Sicchè può a suo tempo presentarsi per tali paesi la necessità di rivedere la propria situazione industriale e proporsi il dilemma: o sagrificare l'industria assistita dei generi di prima lavorazione; o elevare i dazi protettivi ad altezze, che dipendono dall'estero e che esercitano una dura compressione sul consumo interno.

Questa è la gravità del problema quale sorge dai cartelli internazionali e dalla protezione; e le conseguenze dipendono dalla vastità che quelli assumono e dalla importanza dei prodotti di cui i paesi esclusi dai cartelli dispongono per determinare la ragione di scambio internazionale. Se, cioè questi ultimi paesi considerano la politica dei sindacati e le conseguenze di essa, che abbiamo sopra delineato, come un perfezionamento tecnico-economico della divisione internazionale del lavoro, invece di sperdere forze e capitali per ripararsi da una concorrenza utile, in ultima analisi, ai consumatori, rivolgeranno tutte le proprie energie a perfezionarsi in quegli altri rami in cui possono eccellere per ragioni di posizione geografica, di clima, di tendenza, di educazione, di gusti. Si avrà un momentaneo disagio, del genere stesso di quelli provocati da un perfezionamento dei mezzi di comunicazione che, ravvicinando le distanze, creano le concorrenze; ma, superata la temporanea crisi, si godrà di una riduzione generale di costi in tutti i paesi, i quali potranno con minori sforzi acquistare le stesse quantità di prodotti di prima.

***

Esiste un'altra ragione, contingente al periodo che attraversiamo, la quale consiglia, se possibile, a non lottare contro i cartelli internazionali: ed è che essi oggi sono i figli di una necessità imperiosa: cozzarvi contro equivale perciò a lottare contro una legge naturale.

La necessità è la seguente. La guerra, intensificando a decine di doppi la produzione prebellica di molti generi, ha fatto sì che varii paesi oggi abbiano di essi una fabbricazione esuberante. Però a sua volta tale fabbricazione in grande, concessa ai produttori lauti eccezionali, di cui si valsero anche per perfezionare gli impianti, i macchinari, l'organizzazione: patrimonio questo che resta nell'interesse generale di conservare. La protezione ad oltranza si vide che sboccava ad un errore disastroso per tutti: l'accordo internazionale salvò la situazione e, permettendo di ripartire le zone di vendita e di sottrarre i prezzi a violente oscillazioni, ha sostituito la bontà scientifica dell'unificazione dei mercati all'errore politico dello sminuzzamento di essi.

Se i benefici pieni di questo grande fatto ancora non si sono manifestati compiutamente, si deve a varie ragioni transitorie caratteristiche del periodo ad equilibrio instabile che ancora attraversiamo, e che il contraccolpo di capitali in pochi punti iperirofici in mezzo a molti ambienti anemici rende ancora più dolorose per questi ultimi.

Ora è chiaro però che per i paesi poveri la « linea di minor resistenza » da superare non è offerta nè da un tentativo di lotta contro gli Stati dove i cartelli e l'alta finanza sostenitrice di essi imperano, nè da una muraglia sempre più densa di barriere doganali. Data l'ampiezza dei mercati di spaccio di taluni cartelli, ognuno di questi centri minori rappresenta per essi un cliente di importanza secondaria; sicchè l'elevamento della dogana non farebbe altro che innalzare di altrettanto il prezzo per i consumatori interni.

La politica migliore per essi, quindi, appare, mi sembra, quella di cercare di portare, per accordi internazionali, il sistema dei cartelli alle sue ultime conseguenze razionali: l'apertura massima dei mercati.

E' la conseguenza stessa alla quale, battendo la sua via, è giunto il prof. Wiedenfeld, di economia alla università di Lipsia, il quale sull'argomento dei Cartelli ha presentato, per incarico della Società delle Nazioni, una magistrale monografia. « Se i paesi industriali — egli scrive — che evidentemente vogliono esportare i loro prodotti fabbricati, manterranno in avvenire i diritti protettori che colpiscono i prodotti esteri, nessun Cartello internazionale potrà indurre i paesi stranieri a rinunciare alla protezione dei propri generi manufatti. Qui il problema della formazione dei Cartelli internazionali combacia direttamente con quello dei trattati di commercio. Questi ultimi offrono il mezzo di utilizzare il dazio protettore come oggetto di scambio e di aprire a tutti gli interessati le possibilità di un avvenire nettamente determinato. Un sistema che stabilisca un vincolo necessario fra i due interessi, garantisce l'industria cartellista contro ogni sorpresa internazionale. E a loro volta i compratori degli articoli che formano l'oggetto del Cartello restano certi di poter esportare in franchigia i loro prodotti alimentari e gli altri loro generi nell'altro paese contraente per tutta la durata del trattato di commercio. I trattati di commercio ed i cartelli hanno questo carattere comune, di non essere vantaggiosi alle parti contraenti se non a patto che ognuna di esse abbia la convinzione che i propri interessi sono tutelati ».

Non sappiamo se queste considerazioni e questi consigli troveranno a Ginevra e tanto meno se troveranno applicazione pratica nei vari Stati.

Ciò di cui non dubito si è che se la resistenza interessata trionferanno, l'oligarchia finanziaria creata dalla guerra diventerà ognora più forte, e quello che Jack London in un suo celebre romanzo divinatorio chiamò « the iron Heel » — il calcagno di ferro — dominerà sempre più duramente sul mondo.

ATTILIO CABIATI.

La morte del sindaco garibaldino e fascista di Cremona

Cremona, 18, notte.

Ha cessato di vivere il gr. uff. Alfonso Mandelli che fu sindaco fascista di Cremona fino alla promulgazione della legge sui podestà. Il gr. uff. Mandelli che nel prossimo mese avrebbe compiuto i 67 anni, fin dalla gioventù si fece notare per il suo ingegno e per le sue idee audaci. Soldato con Garibaldi partecipò alla battaglia di Mentana. Tornato nella sua città si diede anima e corpo al ringiovanimento di istituzioni locali che dal suo impulso ebbero nuova e peculiare fisionomia. Creatore della mensa di carità per l'infanzia, egli istituì nel 1920 una serie di conferenze in Italia che ne ebbero assai noto e che gli valsero il titolo di « apostolo della specialità infantile ». E a lui che si deve la fondazione dell'ospedale dei bambini di Cremona, uno dei primi d'Italia. Assessore comunale fondò la Cremona la prima Associazione Italiana di mutuo soccorso fra maestri elementari, organizzò il Museo cremonese del Risorgimento, creò un Riformatorio che ancora oggi si rinnova ad esempio. Colonnello in guerra, ispettore sanitario della 1.a Armata, rimase ferito in combattimento e si guadagnò la medaglia d'argento. Era fregiato della medaglia d'oro dei benemeriti della P. I. Sindaco di Cremona dal 1923 al 1926 ottenne il rinnovamento edilizio di Cremona che non potrà certamente dimenticare la sua lunghissima attività.

DA TORTONA

Sotto circolare San Giuliano-Sale cinque accoltellati hanno seminato e depredato di circa 4000 lire i fratelli Pietro e Battista Rossi. Dopo d'averli percossi col calcio delle rivoltelle, i rapinatori, tutti giovani dai 20 ai 23 anni, si allontanarono dirigendosi verso Alessandria.

I contratti degli artisti lirici

L'intervento del Ministero delle Corporazioni

Roma, 19, notte.

Come vi informammo, la Presidenza della Confederazione sindacati fascisti, il 1.o Maggio, a mezzo di un comunicato ufficiale, provvedeva a diffidare gli impresari e le imprese di stagioni liriche a scritturare artisti, senza che le norme contrattuali fossero state preventivamente concordate con le organizzazioni di categoria, giuridicamente riconosciuta. Tale diffida, che portava di conseguenza la denuncia di ogni norma contrattuale consacrata precedentemente, era dovuta anche al fatto che, mentre tutte le categorie avevano provveduto al regolare inquadramento secondo le disposizioni di legge, fino ad oggi non si è ancora legalmente formata una organizzazione di impresari lirici, con cui sia possibile addivenire alla regolare stipulazione di un contratto tipo. Senonchè l'impresa del teatro La Fenice di Venezia, a quanto informa stasera il Lavoro d'Italia, senza premiare nota della regolare diffida e denuncia della Confederazione, aveva ingaggiati gli artisti per la stagione di primavera, senza preventivamente concordare le norme contrattuali. La vertenza si acuì al punto che alcuni Sindacati provinciali del teatro dichiararono che non avrebbero sottoscritto nè concordato nessun contratto, fino a tanto che l'impresa non avesse ottemperato alla richiesta legittima dell'organizzazione degli artisti lirici.

La vertenza fu deferita al Ministero delle Corporazioni. E martedì scorso, presso il sottosegretario Bottai, si sono riuniti i signori on. Cucini, Giovanni Bessi, comm. Polverosi, in rappresentanza della Confederazione nazionale Sindacati fascisti, il gr. uff. avv. Gino Pierantoni e comm. Paradossi, in rappresentanza della Confederazione generale fascista dell'industria italiana, e in ispecie della Federazione dell'industria del teatro, nonchè i signori Radames Trotta, impresario del teatro La Fenice di Venezia. Dopo lunga discussione, le parti d'accordo convennero che gli artisti lirici di cui sopra godranno dei contratti di locazione d'opera inviati alla organizzazione interessata. A modifica dello schema di contratto già stipulato e in atto, vanno soppressi gli articoli 11 e 14 del contratto medesimo, e sostituiti, nell'art. 12, la competenza dell'autorità giudiziaria di Roma a quella di Milano per le eventuali contestazioni. Si convenne inoltre che gli artisti lirici scritturati, per contribuire alla rivalutazione della lira, rinunciano al 5 % della retribuzione fissata con detto contratto, a favore dell'impresario signor Trotta, il quale, a sua volta, si obbliga a rilevare gli artisti da ogni onere che derivi ad essi dall'art. 11 del contratto, soppresso come sopra. Viene quindi di conseguenza, la questo accordo ratificato dal Ministero delle Corporazioni, riconosciuta l'assoluta competenza a definire i contratti per gli artisti lirici alle organizzazioni sindacali di categoria. Inoltre viene affermato e ratificato dal Ministero delle Corporazioni che nessun obbligo ha l'artista verso eventuali mediatori, i quali, se sono utili all'impresario, debbono essere da questi retribuiti, e non già da chi presta la propria opera. Il principio basilare dell'abolizione del mediatorato è stato quindi ufficialmente sancionato.

La Lotteria dei Ciechi

Quali sono le cartelle vincenti

Firenze, 19, notte.

Ieri ha avuto luogo l'estrazione della Lotteria della Unione Nazionale dei Ciechi. I numeri erano stati imbussolati la due ore separate, mentre quelli nella prima e quinta, da 0.001 a 1000 e nella seconda quelli da 000 a 999. Il cartello messo in vendita contenevano ciascuno un numero di sette cifre e 250 numeri estratti sono stati composti per le prime 4 cifre dai numeri della prima urna e per le altre tre cifre da quelli della seconda urna. Molta folla ha assistito alle operazioni preliminari che sono terminate verso mezzogiorno. Alle 19, alla presenza del vice-intendente di Finanza, comm. Angiolieri, del tenente cieco di guerra Niccolini, di altre autorità e di un notaio, ha avuto luogo l'estrazione. I numeri furono estratti da due ciechi di guerra. Ecco gli estratti:

Vinse il 1.o premio di L. 250.000 la cartella segnata col numero 2.612.715;

il 2.o premio di L. 100.000 la cartella 2.047.450;

il 3.o premio di L. 50.000 la cartella 4.345.615;

il 4.o premio di L. 25.000 la cartella 3.508.595;

il 5.o premio di L. 10.000 la cartella 3.746.347.

Vincono 1000 lire ciascuna le seguenti 20 cartelle: 0.231.747 — 4.295.307 — 2.365.242 — 1.850.826 — 2.617.883 — 0.811331 — 4.901.972 — 2.475.908 — 4.638.696 — 2.399.110 — 4.864.620 — 2.000.607 — 0.313.946 — 4.141.418 — 3.337.641 — 2.070.009 — 3.600.036 — 3.467.511 — 3.434.124 — 0.926.814.

L'estrazione è poi continuata per 40 premi di L. 500; 65 di L. 200, e 120 di L. 100.

La Biella-Novara-Milano

Un convegno a Milano

Milano, 19, notte.

Stamane, presso il Palazzo della Provincia di Milano, convocati dal gr. uff. Silvio Fabbri, si sono riuniti i rappresentanti delle tre provincie di Milano, Novara e Vercelli, designati dai precedenti Convegni quali componenti il Comitato esecutivo della ferrovia Biella-Novara-Milano. Presiedeva il gr. uff. Fabbri, il quale, dopo aver aperta la seduta, dichiarò insediato il Comitato esecutivo, nel quale Milano è rappresentata dall'on. Torrusio, dal comm. Tarlarini e dal gr. uff. Bianchini. Dopo una breve e sintetica esposizione della situazione, fatta dal gr. uff. Fabbri, le due Commissioni, quella tecnica e quella finanziaria, si riuniranno separatamente per esaminare, ognuna nel proprio campo, i problemi più urgenti, consistenti nel completamento del capitale sociale occorrente, di 8 milioni e mezzo, dei quali 6 milioni e mezzo risultano già sottoscritti quasi completamente nella regione biellese, e nell'apprestamento del materiale tecnico necessario per poter espletare le ultime formalità burocratiche occorrenti per poter dare inizio al più presto ai lavori di costruzione.

Un convegno a Carpignano Sesia

Carpignano Sesia, 19, notte.

Con intervento di questo podestà geom. cav. Ajmone e del Presidente della Federazione provinciale commercianti cav. Martinotti, si è qui tenuto un convegno per la costituenda ferrovia Biella-Carpignano Sesia. Erano presenti gli industriali ed i commercianti di tutta la zona e la rappresentanza di 26 Comuni, interessati da questa ferrovia. Il convegno ha con un ordine del giorno espresso la volontà dei suddetti Enti dei lavori, cessato gli interessati disposti a triplicare la sottoscrizione precedentemente fissata, non vengo più oltre procrastinata l'esecuzione del progetto.

Negoziante di vini astigiano che si uccide sotto il treno

Asti, 19, notte.

Nelle prime ore di stamane sulla linea ferroviaria Asti-Casale all'altezza del passaggio a livello del Pilone, mentre passava il treno proveniente da Asti, certo Carlo Paniati fu Carlo di 46 anni, negoziante in vini residente in Asti, via Orfanotrofio 4, si gettava sotto le ruote del convoglio. Il treno si fermò e i ferrovieri trovarono il Paniati già cadavere e orribilmente mutilato. A cura dei militi fascisti il cadavere del suicida venne fatto trasportare alla camera mortuaria del cimitero, a disposizione dell'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge. Non si conoscono le ragioni che possono aver indotto il Paniati al triste passo.

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 19. — Ripresa abbastanza animata specialmente in un primo tempo con prezzi gradatamente migliori raggiungendo per la Banca il massimo di 2085. Comit 1154, Fiat 353, Viscosa 186. Più calmi verso la fine con chiusura di poco sotto ai massimi raggiunti. Dopo l'ultimo spostamento debole.

Prezzi di chiusura non ufficiali (c. c.):

Titoli quotati ufficialmente fino ieri sera. Rendita 3,50 % 84; Consolidato 5 % (1935, 77,40; 77,60-77,45, 77,85); Banca Italia 2085-2080, 2073,50); Banca Comm. 1154-1156, 1152,50; Cred. Ital. 753; Banco Roma 124 n.; Banca Naz. Cred. 518 n.; Consorzio Med. 105, 103 n.; Meridionali 2230; Meridionali 925 n.; Rubattino 470-478, 470; Conulich 389; Nav. A. I. 100 n.; Ital. Gas 950-953, 948,50; Stigo 182; Elettricità A. I. 955; Sip 141-145, 140,70; Terni 375-374, 374,50 n.; Savigliano 458 n.; Nebiolo 350 n.; Bauchiero 97,50 n.; Fiat 353-355, 352,50; 10. nuove 298 n.; Ansaldo 330-331, 330; Montecatini 106,50-101, 105,75; Bonifiche 345-344, 342; Viscosa 186-183, 183,50; Chatillon 119-117,50; 117,50; Pirelliana 80,50 n.; Fiorio 130; Mira Lanza 82 n.; Cosenti 141, 141,50 n.; Officinoni 302 n. — Cambi: Parigi 75,15 n.; Londra 90,35; New York 18,29 n.

Ecco l'elenco del numero dei Titoli contrattati ieri: Banca Italia 1875; Banca Comm. 3572; Cred. Ital. 25; Consorzio Med. 100; Mediterranee 25; Rubattino 300; Conulich 50; Ital. Gas 2875; Stigo 200; Elettr. A. I. 600; Sip 2500; Terni 100; Savigliano 20; Fiat 25050; Ansaldo 150; Montecatini 875; Bonifiche 4850; Viscosa 3075; Chatillon 625; Fiorio 250; Cosenati 50.

Milano, 19. — Mercato mancante con flessionella consueta, quell'indice ferma, pochi scarsi gli interessati provenuti immediata calma. Dopo la chiusura prevalgono nuovamente le offerte con la Banca Italia a 2080; Comit 1143; Viscosa 180; Fiat 349, ecc. Buone le rendite e variazioni insignificanti sul cambio con tendenza invariata. Prezzi migliori: Comit 1150-56; Bastogi 58; Banca Italia 2130-40; Fiat 374-76, 376-76; Viscosa 208-11; Chatillon 120-5; Montecatini 204,7; Edison; Bastogi 1.. 58; Luglio Banca Italia stell. 108.

Rendita Italiana 3,50 % fm. 83,90; Consolidato 5 % fm. 77,55; Banca d'Italia 2070; Banca Commerciale 1150; Credito Ital. 760; Banco Roma 113,50; Banca Nazionale 517; Credito Marittimo 500; Consorzio Med. 500; Mediterranee 530; Meridionali 922; Rubattino 482; Lib. Triestina 370; Conulich 389,50; Cantieri Vecchi 175; Ansaldo 80; Ilva 160; Mot. Ital. 114; Ilva 49; Montecatini 107; Breda 125; Fiat 356; Gotta 185; Off. Meccaniche 86; Regiane 35; Elettriche Ital. 168; Ind. Zuccheri 418; Raff. Lig.-Lomb 540; Fidania 675; Gallinelli 1230; Riseria Italiana 111; Fondi rustici 106; Beni Stabili 607; Grandi Alberghi 115; Esportaz. Italo-Americana 36; Pirelli 980; Cementi Spalato 980; Colonificio Cantoni 2000; Id. Turati 983; Id. Veneziano 176; Cascami 795; Tessili stampati De Angeli 694; Lanificio Targetti 930; Lanificio Rossi 1400; Cotonificio Lig. Lirit. e Canap. Naz. 433; Colonicre Merid. 27; Rosari Varzi 660; Tessi 220; Snia 185,50; Bernasconi 110; Adriatica di Elettr. 935; Elettrica Bresciana 394; Negri 180; Edison 370; Lig.-Tosc. di Elettricità 234; Vizzola 185; Marcani 87; Terni 326; Esercizi Elettr. 37; Acciaia 1230; Dalmine 108. — Cambi: Francia 74,87 1/2; Svizzera 353,50; Spagna 240; Amsterdam 1250; Berlino 4,34; Bucarest 10,80; Praga 54,40; Vienna 2,50,50; Zagabria 46,30; Belgio 1250; Budapest 3,51; Norvegia 470; Albania 395.

Roma, 19. — Media Consolidati e Cambi. Cons. 3,50 % netto (1906) 83,80; 3,50 % netto (1902) 87; 3 % lordo 56,20 n.; 5 % netto 77,50; Obbligaz. Veneto 3,50 % 83,75. — Cambi: Francia 75,02; Svizzera 353,85; Londra 90,37,7; Olanda 2500; Spagna 240; Belgio 1255; Berlino 4,36,25; Vienna 2,50,50; Praga 54,50; Romania 11,50; Argentina oro 17,44; carta 7,36; New York 18,34,7; Canada 18,44; Belgrado 32,40; Budapest 3,70; Albania 395; Norvegia 470; Russia 95; Oro 364,75.

Borse estere

Parigi, 19. — Rendita francese 3 % 56,85; Nazionale francese 5 % 87,00; 3,50 % 90,50; 5 % 78,90; 4 % 1917 63,50; 4 % 1918 68,10; Prestito francese 5 % 1929 84,80; 6 % 90,90; Rendita italiana 3,50 % 83,40; Snia Viscosa 957.

Parigi, 19. — Chiusura cambi: Italia 128,75; Londra 121,60; New York 25,34,75; Belgio 353,50; Svizzera 491,50; Olanda 1027,50; Svezia 683; Praga 75,70; Romania 15,35; Germania 6,05,25.

Londra, 19. — Chiusura cambi: Italia 92,25; New York 4,95 15/32; Montreal 4,86,25; Amsterdam 12,12 5/16; Francia 104,90; Belgio 34,94 7/8; Germania 20,46 5/8; Svizzera 99,31; Spagna 47,75; Portogallo 253; Copenaghen 18,90,25; Stoccolma 18,15; Oslo 18,75; Helsingfors 197,50; Praga 163,81; Budapest 177,25; Belgrado 774; Sofia 577; Bucarest 820; Atene 270,50; Costantinopoli 925; Austria 34,25; Varsavia 43,50; Buenos Aires 47 17/32; Rio Janeiro 5 13/16; Alessandria 97,46; Mosy Mosy 94,50; Schangai 31,50; Jokohama 23,25; Messico 22,25; Montevideo 46,50; Valparaiso 20,61; Buenos Aires su Londra 47 17/32.

Ginevra, 19. — Cambi: Italia 28,77,5; Francia 20,30; Inghilterra 25,31 1/2; New York 5,08; Belgio 70,75; Spagna 91,90; Olanda 202,02,5; Germania 122,92,5; Austria 72,17,5; Svezia 130,05; Norvegia 131,90; Danimarca 130,70; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,40; Ungheria 90,50; Serbia 9,12,50.

Vienna, 19. — Cambi: Italia 36,85; New York 7,00,6; Parigi 27,70,5; Romania 4,33; Bulgaria 5,11; Serbia 12,45 7/8; Berlino 156,15; Svizzera 136,43; Amsterdam 282,85; Praga 21,61 7/8; Budapest 127,77; Varsavia 78,15; Londra 31,44,5; Polonia 56,50.

New York, 19. — Apertura cambi: Roma 5,43,50; Londra 4,85,90; Parigi 3,91,50; Bruxelles 13,90,50; Madrid 17,31; Berna 19,23; Amsterdam 40,08,50; Stoccolma 22,75,50; Oslo 22,01; Copenaghen 22,70; Praga 3,96,25; Berlino 23,70.

Mercati

BEVIANO. — **Alessandria**, 19. — Buoi da lavoro ad Mg. da L. 4 a 6; Manzi da 6 a 8; Buoi grassi da macello da 4,5 a 5; Vacche grasse da 3 a 3,5; Scottoni magri grassi da 4 a 5; di 2.a q alità da 2,5 a 3; Vitelloni grassi da 4 a 5; Tori da 4 a 5; Vitelli da latte da 6 a 8; Vacche scarse da 2,5 a 3; Maiali grassi da 6 a 7.

SERRALI. — **Torino**, 18. — Frumenti: Nazionali Piemonte al Q.le da L. 147 a 148; Altre provenienze da 140 a 145; Estero di forza resa. 1.a 2 da 170 a 178; Altre qualità da 130 a 150. — Granoni: Nostrale comune da 95 a 97; Altre provenienze da 96 a 98; Intero giallo da 90 a 92. — Segale: Nazionali da 120 a 122. — Semole e Cascami: Fiorina tipo unico 200; Semola 95 al 98 % da 240 a 245; Semola 95 al 70 % da 240 a 245; Cruschello da 120 a 125; Tutto grano da 130 a 135; Crusca da 110 a 115. — Avena: Nazionale da 110 a 115; Estera da 120 a 125. — Orzo: Nazionale da 110 a 115; Estero da 120 a 125. — Fave: Nazionali da 120 a 125; Estere da 130 a 135. — Fagiuoli: Nostrani da 200 a 210; Alpigiani da 220 a 230; Borlotti da 180 a 190; Lenti da 180 a 190; Ceci da 180 a 190; Lupini da 80 a 90. — Fieni: Nostrani da 45 a 50; Erba medica da 50 a 55; Erba spagna da 40 a 45; Paglia da 30 a 35. — Burro: Prima qualità da 1 a 1,10; Seconda da 0,90 a 1; Terza da 0,80 a 0,90. — Uova: Nostrane da 0,60 a 0,65; Estere da 0,55 a 0,60. — Formaggi: Grana da 2,50 a 3; Parmigiano da 2,50 a 3; Fontina da 2,50 a 3; Gorgonzola da 2,50 a 3; Pecorino da 2,50 a 3; Provolone da 2,50 a 3; Robiole da 2,50 a 3; Caciocavallo da 2,50 a 3; Bel Paese da 2,50 a 3; Stracchino da 2,50 a 3; Crescenza da 2,50 a 3; Taleggio da 2,50 a 3; Caprini da 2,50 a 3; Ricotta da 2,50 a 3; Mascarpone da 2,50 a 3; Pecorini

Diari d'impiegati e di donne

A rileggere oggi, dopo tanti anni dacchè li leggemmo sopra una rivista romana, i disperati e asciutti *Ricordi di un impiegato* (1), di Federigo Tozzi si rivede l'uomo tutto d'un pezzo, sanguigno e terroso, popolano e paro, per il quale la parola non era un vano compromesso con la realtà, ma un impegno terribile con le proprie esperienze.

Tutti i libri di Tozzi, da *Bestie* al *Podere*, da *Con gli occhi chiusi* a *Tre croci*, formano un massiccio poema autobiografico, di cui, più oggi che ieri, s'intende il valore; e mostrano, a prova di quanto prima dicevamo, come spesso non ci possa, in sede critica, distaccare dall'opera d'arte la pratica dell'uomo. Se l'adolescenza di Tozzi non fosse stata sbentata e indolita, noi non avremmo nè il *Podere*, nè *Con gli occhi chiusi*, nè quei *Ricordi d'un impiegato*, i quali riassumono tutte le sue esperienze d'uomo e di scrittore; e gli permisero poi di uscire dal cerchio chiuso e monocordo dell'autobiografia, e esprimere con *Tre croci* il racconto impersonale, incastandolo però in ambienti noti e studiati.

Così, tutti i motivi lirici più intensi e sostanziosi gli vengono e dalla sua terra, o dal suo tormentato calvario, o da quel suo modo, come dice Borgese, lucido e spumante di sentire nella vita della natura trasferite il dolore dell'uomo. Ma, più ancora, la sua arte vive per la più sopra un'arida e disparata tessitura di cose viste, di notazioni scarne ma essenziali, di verità realistiche. Tutto il mondo, anche quello più intimo e e inafferrabile, gli si presenta attraverso la parola e i termini più concreti ed esatti; nulla mai tende all'approssimativo o al nebuloso; niente cosa si gonfia ad esprimere l'aforetto, ma in sè stessa si consuma come un fuoco torbido. Gli è che nella sua prosa trasuda come una robustezza contratta e barbarica, di cui anche la sua persona fisica, carnosa e muscolata com'era, pareva s'imbrisse; e si sente, a farsela sangue sul cuore, come il rombo d'una superiore verità, per la quale anche la più fragile e anonima zolla si chiarifica e s'illumina di cielo.

La ricchezza spirituale di Tozzi, per cui i suoi libri vengono a rinsaldare quella catena della tradizione che pareva spezzata, sta appunto in codesta sua forza popolana, antirettorica, quasi plebea, e in quel pudore ch'egli ha delle parole, per cui si sente implacabile la volontà della sintesi, il gusto del periodare scabro e nervoso. E' un realismo, questo del Tozzi, che raggiunge spesso il respiro della poesia; cioè non si guasta, nè si frange, nella descrizione, ma si condensa come in una misura prosodica. La stessa organicità, con cui egli costruisce i suoi romanzi, e specialmente *Tre croci*, mostra le radici del suo temperamento austero e rattenuto, la sua forza naturale e istintiva a conciliare la sintesi all'analisi, il passaggio col fatto, e i mezzi espressivi con la sostanza. Nonostante la sua toscanità, anzi, specialmente sul finire della sua vita, una lingua ancora e musicalmente profonda, tutta succo, senza vezzi, e parca d'aggettivi. Badò egli molto più alla umanità che al lessico, alla castità e alla unità della pagina che ai facili modi d'un'arte pittoresca ma intimamente vuota e falsa. Fu, in questo, italico sino all'esasperazione.

In questi *Ricordi*, e nelle novelle che li seguono, codesti mezzi stilistici si sono fatti sempre più nudi e perantori: d'uomo ch'è cresciuto, più che sui libri di Dostoievski e di Verga, sopra quelli dei sonesi del duecento e del trecento, dai quali ha tratto il lacore e la precisione d'una lingua dura e terricola. « Mi par di sentire un brulichio indistinto per tutta la pianura: forse, la nebbia spocciola sopra il fogliame e sopra i campi arbosi; forse, il vento umido trascorre. Anche le stelle debbono essere bagnate ». Oppure: « Naldo lo dastò un barroccaio la mattina dopo, tutto guasnoso e con una luneca sopra un crocchio. Egli si stirò, rimesse il cappello, guardò l'orizzonte torbo e il barroccio che s'allontanava; sputò e s'avviò a casa ».

E se poesia poi, in quali tempi e tra quali modi codest'arte, senza fronzoli e senza smanceria, ebbe la sorte di nascere, chiunque dovrà convenire con noi, che l'importanza d'uno scrittore terragno come Tozzi, negli sviluppi della nostra letteratura, doveva essere assoluta; e che il suo posto solitario difficilmente sarà presto ricoperto da quegli altri scrittori, per i quali la vita non è mai rossa nè ingenua.

***

Tutt'altro tono ha il diario, che Sibilla Aleramo tenta nascondere sotto il titolo di *Amo, dunque sono* (2). Diario! Noi crediamo di sì; anche se la scrittrice lo ha chiamato col nome ingiusto di romanzo. Sono 43 lettere d'amore, lancinanti e torbide, ora colme d'una grazia contenuta, e ora vivide e straziate di desideri, che un'artista illustre, a cui l'Aleramo dona il suo stesso nome: Sibilla, scrive a un amante, non amante ancora, lontano e nascosto in una torre favolosca. In esse, l'innamorata confessa il passato e il presente: la solitudine triste e le notti insonni, i volti degli amici e il tormento del lavoro, il grigiore delle camere degli alberghi e la sua *crusta* di chi ha l'incertezza del domani. E, su ogni cosa, il battito dell'ali dell'amore. Per quasi che la favola e la verità s'alternino di pagina in pagina; dall'ozioso più raccolta si passa alla cronaca più squallida; dal nome della Duse, della Viviani, di Franco, ad altri il cui volo è fragile, e ad altri amore che si mettono creati dal sogno. Qui, l'autobiografia è però ancora materia grezza, non trasmutata; dura confessione sincera, ma non del tutto placata e chiarificatasi nel foco dell'arte. Par quasi che la scrittrice creda che sincerità sia sinonimo di bellezza. Invece, non è vero.

Bisogna tener conto che tutta l'arte dell'Aleramo nasce dalla pelle dell'autobiografia: *Una donna*, *Il passaggio*, *Momenti*. Lei stessa ce lo dice: « Tu non hai letto il mio primo libro, *Una donna*. V'ha, al principio, il racconto della mia educazione infantile, del mio *dressage* mentale. Segue poi l'intera narrazione di quella ch'io chiamo mia preistoria, fino al giorno in cui lasciai marito e figlio, e cominciai a vivere come Sibilla ». Anche altri accenni, altrove, sono palesi. Ma in questo libro, più che negli altri, la saldatura tra la finzione e la realtà appare evidente, e conturba, come di cosa malamente fusa, e che ci metta in allarme. Perchè, i dati autobiografici s'inseguono in una luce piccante, e si manifestano in durezze, che noi non crediamo affatto necessarie. S'ammira il coraggio della donna, ma l'artista è inferiore. In altri libri, l'Aleramo ha mostrato la sofferenza della materia; l'ha spiritualizzata; le ha dato le ali per un volo più alto. Qui, la sincerità l'ha tradita, sino a rendere falso anche lo stile, sino a far sentire, entro le maglie della sua arte, certo turgidore dannunziano. Altra volta, indicammo nell'superuomo le origini di certo lirismo mentale del *Passagio*; ma ny Brawne. C'interessa la vita come tale, e non come espressione d'arte. L'Aleramo ha voluto legare alla fantasia troppi disparati elementi; ha tentato di dare alla realtà l'alone del sogno, e viceversa; ha creduto di trovare nella più svelata e segreta autobiografia la strada della spiritualità. Ma, o il delirio o la sincerità gliel'hanno negata, non del tutto, ma in buona parte del libro. Ritorna soltanto, e luce, quando la donna ritrova il pudore e la tenerezza della sua femminilità, più Sibilla di *Una donna* che Eva. « Elegia di questo scompartimento di prima classe, polveroso, dove non sola con le mie valige e i cartocci di garofani e rose. Elegia del giorno grigio, del fumo, dei ferrovieri che mi rendono la tenera di giornalista con un inchino rispettoso e un timido sguardo ammirativo. Elegia dei filari di viti fuggenti, del grantarco ancor verde, dell'orizzonte incerto. Elegia del vaglia telegrafico, delle poche centinaia di lire che me ne son rimaste, dell'acqua di lavanda che sipor non ho comperato. Elegia di questa calma ch'è in me, come se la mano di te che amo fosse sulla mia fronte e m'imponesse pace, teneramente ». E qui, la prosa diventa poesia.

GIUSEPPE RAVEGNANI.

(1) FEDERIGO TOZZI: *Ricordi d'un impiegato*; Mondadori, Milano, 1927; L. 12.

(2) SIBILLA ALERAMO: *Amo, dunque sono*; Mondadori, Milano, 1927; L. 10.

TEATRI

Rivista a quattro, di Klaus Mann

Berlino, 19, notte.

Se bastasse aver nelle vene buon sangue d'artista proprio, questa « *Rivista a quattro* » sarebbe senza fallo un capolavoro numero uno. Ma il privilegio delle famiglie letterarie sembra riservato dalla sorte alla Francia: quale altro paese può vantare binomii come quelli di Alessandro Dumas padre e figlio, dei Daudet, dei Rostand? (per non parlare delle collaborazioni tra fratelli, come ad esempio i Goncourt od i Tharaud). Qui l'autore è Klaus Mann, che ha per padre Tomaso, il primo romanziere vivente di Germania, e per zio Enrico, che anche in arte non indegnamente è fratello di Tomaso. Ma alla seconda generazione è più difficile rinnovare il prodigio della vocazione letteraria piurima nella stessa casata. Nel caso di Klaus Mann, esile giovanotto ventenne, è troppo ovvio, per potervisi sottrarre, il sospetto che si tratti d'una pianta di serra, d'un esempio letterario di quella preoccupante precocità — giovanità senza giovinezza — caratteristica, purtroppo, dell'età nostra. Cresciuto nell'ambiente doppiamente eccezionale della Germania del dopoguerra e d'una famiglia di letterati, Klaus Mann, a vent'anni già autore di cerebrali e freudiane novelle che narrano di creature alquanto anormali, ha per sè e contro di sè la pregiudiziale della precocità. Che iddio gli conceda lunga vita ed agio di maturarsi!

Ma torniamo al cartellone. Klaus Mann autore è per di più attore nella propria commedia. Ed Erica Mann — la sorella — è attrice anch'essa. L'altra attrice del quartetto dei protagonisti porta nientemeno che il nome di Wedekind: Pamela Wedekind, la figlia del poeta. Essa è la fidanzata di Klaus Mann. Infine il quarto attore, non essendo figlio di letterati, ripara a quanto difetto con l'esser marito di Erika Mann, cioè genero di Tomaso Mann. Qui, evidentemente, il blasone letterario dell'impresa ha un quarto araldicamente scadente: si ripara col far allestire la scena da una giovane pittrice che è anch'essa progenie di letterato: la figlia dell'arguto scrittore Siemsbein. Sembrerà che, invece di ascoltar la commedia, vogliamo far la biografia di quelli che la rappresentano. In realtà poco importa resterebbe alla novità teatrale, se questo complicato fatto personale scomparisse dal cartellone. Possiamo anzi star certi che, cessata tale combinazione, sciolta tale costellazione di nomi squillanti, anche la commedia sparirà senza traccia. E poi il titolo, l'intreccio stesso suggeriscono continue allusioni al fatto personale.

La « rivista » a quattro è quella che si propongono di rappresentare i quattro giovani eroi della commedia. Sono due coppie: Renata e Michele, Orsola Pia ed Allan. Michele è un giovanissimo intellettuale, saturo di letture enciclopediche — evidentemente mal digerite — il quale sogna un'opera monumentale che tratterà di tutto lo scibile umano e dovrà illuminare la nuova generazione, priva d'una stella polare. Egli parla di Eraclito e del cattolicesimo, di politica e di sociologia. Renata, che gli vuol bene, e per fortuna, invece di far la filosofa anche lei, conserva la cara semplicità e praticità femminile, confessa di non capir sempre ciò ch'egli vuole; ma lo incoraggia, lo aiuta, e, in attesa del rinnovamento universale, tiene bottega di modista.

Nell'altra coppia è, al contrario, l'uomo a rappresentare l'elemento pratico, d'azione, d'organizzazione. Allan è un giovanotto che ha pescato un po' in tutte le acque, ha fatto affari, arricchito, rovinato, disgustato indice della propria inutile esistenza vuole anch'egli dire ai giovani una parola nuova, dar loro una scossa fra urli un vaso lavoro il rinnovamento. Quale? Non sappiamo. Orsola Pia, che ha sempre sulle labbra « l'idea », non ci dà maggiori spiegazioni. Allan dunque vuol lanciare questa sorta di « manifesto » della nuova generazione non in veste di libro, ma nella forma drammatica e clamorosa d'un lavoro teatrale. E sarà... una « rivista », con « numeri » assortiti, scrobeti, balleri-ne... (Tutta qui la rivoluzionaria novità che deve far epoca? Tutta qui. Col proprio entusiasmo pratico conquista e persuade gli altri, e tutti quattro preparano febbrilmente la « rivista », della quale saranno, con insignificanti comparse, gli interpreti principali. (Qui, tra Michele e Klaus Mann, tra Orsola Pia e Pamela Wedekind, tra Renata ed Erica Mann, andiamo a rischio di non saper più bene dove finisce l'autobiografia e dove comincia la commedia, che è infatti di Klaus Mann, il quale si atteggia a rinnovatore, a con altri tre parenti d'oggi o di domani sta recitando la propria commedia — commedia a quattro! — qui sul palcoscenico del teatrino dei *Kammerspiele*...). Asseriamo alla preparazione della recita, con ginnastica ritmica, armonica e interviste con la stampa dietro le quinte.

Con tanto parlar dell'idea e far l'intellettuale, Orsola Pia — con l'alta fronte convessa e la bazzetta mefistofelica di Pamela Wedekind — è ingelosita, come una donnetta qualsiasi, di Renata, più bella, più semplice e umana. Bisogna far di tutto per renderla antipatica, ridicola. Grazie ad un trucco combinato da Orsola Pia con un acrobata della rivista, suo ingenuo adoratore, ecco che Renata, nel momento in cui deve entrare in scena nella prima rappresentazione, ritrova più gli abiti da ginnasta sale e triste, ma Allan... Non sapevamo più dal programma che Michele-Klaus Mann ed Orsola Pia-Pamela Wedekind sono fidanzati? e che Renata-Erica Mann è la legittima consorte di suo marito? Ci par quasi d'essere amici di famiglia, e volentieri applaudiamo i simpatici ragazzi filodrammatici. Ma se il teatro, se la letteratura tedesca dovesse attendere il proprio rinnovamento dal giovanilismo Mann, staremmo freschi.

L. E.

Al Teatro di Torino: *La serva padrona*.

Domani sera, sabato, alle 22,15 precise, inizia in scena, sotto la direzione di Vittorio Gui, *La serva padrona*, intermezzo in un atto di Giovan Battista Pergolesi su libretto di G. A. Federico. Interpreti ne saranno Laura Pasini, Vincenzo Bettoni e Francesco Domenici. Con *La serva padrona* verrà eseguita *Medonna Imperia*, la commedia musicale in un atto di Franco Alfano. Lo spettacolo è il 85.o in abbonamento. Per dopodomani, domenica, è annunziata una rappresentazione diurna alle 15,30, di *La Fata Malerba* dedicata ai bambini. I ragazzi accompagnati non pagheranno il biglietto d'ingresso, e sarà sufficiente l'acquisto del posto a sedere, o del palco. La bella fiaba di Vittorio Gui può infatti parlare con sonoro possia all'anima infantile. La vendita dei posti per entrambi gli spettacoli col quali si chiude la penultima settimana della stagione d'opera del Teatro di Torino, comincia questa mattina alle ore 10.

All'Alfieri.

Annibale Betrone sospende stasera le fortunate repliche della nuova commedia di P. A. Mazzolotti *Gli uomini e la preda* per rappresentare *La Satira e Parini* di Paolo Ferrari. Per l'entrante settimana annunzia una novità che non mancherà di suscitare viva curiosità, una commedia di Carlo Veneziani, il giocondo autore della *Serenata al vento*.

Il primo Congresso Internazionale degli autori drammatici

Roma, 19, notte.

Nel salone del Circolo Roma questa mattina ha avuto luogo la seduta inaugurale del primo Congresso della Confederazione Internazionale della Società di autori e compositori drammatici. Erano presenti i delegati dell'Austria, della Cecoslovacchia, della Francia, della Germania, dell'Inghilterra, della Polonia, del Portogallo, della Romania, della Spagna, degli Stati Uniti, della Svezia e dell'Ungheria. Dei nostri autori erano presenti il sen. Vincenzo Morello, commissario alla Società degli Autori italiani, Marco Praga, Varaldo, Milanesi, Chiarelli, Lucio d'Ambra, Salvator Gotta, Paolo Giordani, ed il maestro Giordano.

Ha parlato per prima il sen. Morello, presentando il presidente del Congresso signor De Flers, il quale, tra gli applausi calorosi dei congressisti, ha inviato un saluto ai Sovrani d'Italia, al Capo del Governo Benito Mussolini ed a Gabriele D'Annunzio. Quindi ha detto che questo Congresso serve a porre le basi del prossimo Congresso di Lugano.

E quindi stata aperta la discussione, in seguito alla quale sono stati votati i seguenti ordini del giorno:

« Io) Il Congresso emette all'unanimità il voto che, alla riunione della Convenzione di Berna, che ha per oggetto la protezione delle opere letterarie ed artistiche, non siano introdotte disposizioni concernenti l'esecuzione, di cui i modi di rimunerazione e di protezione debbono essere regolati indipendentemente dai diritti essenzialmente a favore degli autori.

« 2.o) Il Congresso della Confederazione Internazionale delle Società di autori ha emesso ad unanimità il voto che nella Conferenza dell'Unione internazionale per la protezione delle opere letterarie ed artistiche (revisione della convenzione di Berna), che terrà la sua seduta nell'ottobre prossimo, oltre ai rappresentanti delle diverse Società di autori dovranno necessariamente figurare gli autori professionisti e con essi a titolo di esperti tecnici i rappresentanti ufficiali di ciascun Governo ».

Emerson, a nome della Società americana degli autori, ha espresso il desiderio di aderire alla Convenzione di Berna e chiede al Congresso quali sono i passi da farsi a questo scopo. Il delegato della Germania ha proposto che siano sospesse tutte le riserve fatte dai membri della Convenzione di Berna. Il delegato tedesco ha proposto che la durata della protezione dei diritti di autore sia portata a 50 anni dopo la morte dell'autore.

La seduta si è chiusa con la lettura, fatta dal presidente, di un indirizzo della Società romena, che aderisce alla Confederazione internazionale delle Società degli autori e compositori drammatici.

Attori che si fanno cantastorie

per guadagnare le spese del viaggio

Budapest, 19, mattino.

A Keskemet ieri tutti gli attori e le attrici del teatro locale, non avendo ottenuto il giorno 15 il rinnovo dei loro contratti ed essendo privi di mezzi per trasferirsi in un'altra città, che promettieva loro lavoro, sono andati recitando davanti alle case dei cittadini più ricchi brani di drammi e di operette, e facendo quindi della colletta. Alle curiose rappresentazioni stradali ha posto fine la Polizia.

L'oro a Giaveno

Le informazioni d'un geologo romano

Roma, 19, notte.

A proposito dei giacimenti auriferi di Giaveno, il prof. Mario Felici, geologo, in una lettera diretta al « Popolo di Roma », osserva, nei riguardi dei giacimenti esistenti fra Giaveno e Cumiana:

« L'esistenza di solfuri semplici e complessi auro-argentiferi, in questa regione, era già conosciuta dai francesi che, circa sessant'anni or sono, procedettero a ricerche, che, per difficoltà amministrative e politiche, furono interrotte. Già tre anni or sono il minerale della Meriera venne preso in esame dall'illustre prof. Roccati, del Politecnico di Torino, che eseguì ripetute prove qualitative, riscontrando tenori variantì da grammi 33, 37, 41 e fino a 80 per tonnellata. Tali analisi furono pure compiute dal prof. Zeppegal, di Torino. Come sempre nel passato, l'interessata leggenda della povertà del sottosuolo italiano creò difficoltà agli scopritori per procurarsi i capitali necessari. Intervenne infine negli ultimi mesi un Sindacato italiano che, soprattutto animato da patriottismo, mise a disposizione i capitali necessari. Già con la guida delle mie relazioni, chiunque può visitare le quattordici gallerie ed i cunicoli aperti con lavoro intensificato negli ultimi due mesi, cioè appena gli scavi si hanno permesso di rendersi conto che non si tratta di fantasie minerarie, ma di ricchi e vastissimi giacimenti che certo si estendono anche oltre le zone metodicamente esplorate. La regione di Ca' Meriera misura oltre 1180 ettari di superficie e solo in una parte di essa furono praticati i lavori sotterranei, e già misura complessivamente 350 metri di perforazione. Nessuna delle quattordici gallerie ha fornito all'analisi quantitativa del minerale estratto tenori negativi.

« Sono lieto di informarla, signor Direttore, — prosegue il prof. Felici, — che oltre le analisi eseguite e altre in corso, a Londra e Parigi, da Case di reputazione e di autorità mondiale, continue, ripetute quasi giornaliere analisi eseguite a Torino ed a Milano, hanno confermato e confermano quantitativi spesso forti in oro ed anche quantitativi non trascurabili in argento ».

Un ufficio internazionale per le traduzioni

Parigi, 19, notte.

Si sono riuniti all'Istituto internazionale di cooperazione intellettuale gli esperti, per studiare il problema relativo alle traduzioni. L'Italia era rappresentata dal prof. Solmi. Tra le proposte adottate, sulla base di un rapporto del prof. Brion, va rilevata quella che propone la istituzione di un Ufficio internazionale della traduzione. Questo ufficio dovrebbe notare le traduzioni migliori, ricompensarle, segnalare le opere di cui la traduzione è più vivamente richiesta dai circoli intellettuali, ecc. Si addiverrebbe inoltre alla compilazione di un bollettino contenente tutte le informazioni internazionali relative alle traduzioni.

11 milioni di biglietti falsi

Barcellona, 19, notte.

La Polizia ha scoperto alcune a certo Mallet (alias Negrazzoli), falsi biglietti di banca brasiliani per un valore di 11 milioni e 600 mila franchi. Tutti i biglietti erano fabbricati a Barcellona da una banda che li spediva poi al Brasile clandestinamente.

Il monumento di Canonica a Kemal pascià

La grandiosa opera d'arte partirà martedì per Angora in tre casse di 10 quintali ciascuna

Pietro Canonica, ieri mattina, nella fonderia Barberis, in Torino, ha presentato ad illustrarlo al Principe di Piemonte, ai Duchi di Genova, al Prefetto ed alle autorità cittadine il grande monumento equestre di Mustafà Kemal che martedì, chiuso in tre massicciotte casse contenenti ciascuna dieci quintali di bronzo, partirà per Angora a recare in terra asiatica il segno dell'arte e della genialità italiana.

Opera faticosa

Non ricordo vicenda d'altro monumento al pari di questa rapida, pronta ed energica: quasi fantastica fulminea che mena sicura alla bella vittoria. Poco più di un anno fa il Governo turco bandiva un concorso internazionale per merito onde elevare in Angora una statua di bronzo al Dittatore. Fra tutti i concorrenti — e ve n'era di inglesi, di russi, di belgi, di turchi, di spagnoli e di francesi — Pietro Canonica, non soltanto per il suo nome illustre in patria, ma anche più per i lavori eseguiti in Russia e in Inghilterra, veniva prescelto. Un soggiorno d'un mese nella scorsa estate in Turchia bastava allo scultore torinese per studiare a fondo i caratteri formali e psicologici del suo modello, la struttura del cavallo arabo profondamente diversa da quella del cavallo europeo, e per concepire, inquadrandola nell'ambiente, l'opera intera poi da modellarsi. A novembre, nello studio dell'artista, già potevasi scorgere i lineamenti della colossale statua sbozzati nella creta, e ieri, dopo centotlanta giorni di lavoro accanito e attenzioso, di lotta senza sosta con l'idea e la materia, il problemi tecnici affrontati e risolti con quella sicurezza di percezione ed eccezionale rapidità di esecuzione che sono doti invidiabili ed invidiate del Canonica, mentre l'automobile del Principe giungeva rombando alla fonderia Barberis, le ultime martellate della maestranza equilibravano sul cavo bronzo sonoro coi rimasugli fusori dell'impresa compiuta. E fatta compiuta.

Il più bello dei monumenti equestri fusi dal più italiano degli scultori italiani viventi ci stava dinanzi. Semplice, chiara, evidente la concezione; e nobilmente classica, tradizionalmente composta le sua realizzazione nell'opera. Guardando anch'egli ai due modelli eterni, Canonica — forse contro la prima apparenza — è riuscito più vicino al Donatello del Gattamelata che al Verrocchio del Colleoni: per una rinuncia consapevole ad ogni elemento decorativo, ad ogni sfoggio di eloquenza. « Ad Angora sorge il nuovo sole »: ecco il tema. Incontro a questo nuovo sole, che simboleggiamente sulla fortezza turca chiusa tra i monti fiammeggerà nel bassorilievo posto sul fronte del piedistallo di marmo rosso alto sei metri, cavallo e cavaliere muovono lenti, fissi gli occhi — l'uomo e l'animale — alla sorgente di luce. Nulla di estatico, di melodrammatico, però, negli atteggiamenti. Codesto Dittatore servito in una impeccabile uniforme inglese non è un eroe romantico, non chiede ossanna di popoli, braccia e dai tese di bianche giovinette, strada giuncata di palme e di lauri: guerriero se occorre e magari intrepido aciaboiatore, egli è un moderno, perfetto alle novecento, e potrebbe cioè all'aspetto essere un industriale ardito, un perfetto amministratore, un diplomatico sagace. E a cavallo, e monta staffato corto alla tedesca, coi ginocchi possenti che stringono i fianchi della bestia; ma lo vedresti anche benissimo al volante di un'automobile o nella carlinga d'un velivolo. Un lembo del mantello gettato sciolta mente sulla spalla destra e la mano aperta con gesto di lieve stupore rattenuto sono le uniche note pittoriche che indulgono ai sentimenti tradizionali cari alle folle. Così Mustafà Kemal ci appare nei tremila chilogrammi di bronzo che ne eternano l'effige.

Il cavallo e il cavaliere

Resta adesso l'opera vera e propria dello scultore. Il quale, passando dallo studio scrupolosamente realistico del modello all'intenzione monumentale, sull'esempio verrocchiesco non ha voluto rinunciare ad alcune precisione e finezza ed ha accentuato, sì, i tratti secondo le necessità prospettiche, ma insistito tuttavia nel particolare veristico e curato i chiaroscuri e le mezzetinte come se invece di dar mano a un monumento di più che cinque metri di altezza avesse lavorato con minuti ferri intorno a una piccola statua. Il risultato è di una vivezza sorprendente. La struttura di « Sakaria », il superbo stallone arabo di Kemal, è resa con l'evidenza che viene da un occhio avvezzo a strappare al vero tutti i segreti della forma e da una mano modellante con insuperabile abilità. Collo larghissimo, testa corta, possente di mandibole, muso affilato, piccolo, che sia nelle nares (il cavallo arabo può bere in una ciotola senza spandere una goccia d'acqua), froge dilatate, frementi, occhio infossato dal bulbo prominente, vivissimo, pieno di fuoco. A fissar questa testa pare di dover scorgere il gioco dei muscoli guizzanti sotto la pelle tesa finemente disegnata dai vasi sanguigni, ed immediatamente si riconosce nel magnifico animale la razza eletta, l'intelligenza e il coraggio di cui ci parlano i racconti salvatici.

Ma se nella fisionomia dell'animale Canonica ha dato prova ancora una volta delle magistrali sue doti di osservatore, in quella del cavaliere si rivela quale egli è insieme ritrattista, attraverso la precisa descrizione dei caratteri psicologici attraverso la precisa descrizione dei caratteristici. La colossale testa di Mustafà Kemal figura infatti tra i più belli, possenti, suggestivi ritratti dello scultore che nel bronzo e nel marmo ha fissato il sorriso o la malinconia di tante regine e principesse italiane, inglesi, russe, francesi. Sia detto fra parentesi. Il Dittatore turco deve piacere enormemente alle donne. Viso glabro, maschilissimo, eppure con un che di femmineo soffuso qua e là fra i tratti; naso carnoso, virile, sensuale da cui si parte il rabesco di due brevi rughe fino agli angoli della bocca imperiosa e dolce, sinuosa, sarcastica, spiritosa, ballissima; bocca che non deve soltanto nel comando più dure e forse tacere dicendo parole di passione; occhi fulminanti di condottiero chiusi in una cava orbita sofferente ed energica; e mento quadrato, arguto, volontario che suggella in basso questa stupenda testa di uomo moderno da maschio con una sapienza costruttiva ammirevole, con una evidenza espressiva che ci richiama ai migliori modelli della grande scultura italiana.

Modello che in ogni altra occasione Pietro Canonica ha dimostrato in quest'ultimo opera un suo singolare talento monumentale. E ciò perchè egli ha saputo adattare alle esigenze del monumento i ben noti e squisiti caratteri della sua arte fatta di eleganza, di finezze, di precisione, di gentilezza più che di sintesi e di sommari vigori. Rinunciando a forzare la voce — cosa che non è nel suo temperamento — è riuscito eloquente senza sfogni oratori: scrupolosamente realistico, è giunto ad infondere vita spirituale là dove v'era necessaria senza alterare arbitrariamente (esempio raro oggigiorno) un col tratto della verità naturale; e fedele infine ai precetti classici della statica monumentale ha conciliato la forza del movimento in potenza con la massiccia colonna che il semplice ma significativo tema prescelto imponeva.

Gli italiani non vedranno giustroppo la nobile statua, se non quei pochi che vivono nella città straniera cui è destinata: ma è questo uno di quegli esigli che, in virtù dell'arte, tornano a vantaggio della patria.

mar. ber.

Il generale Wrangel rievoca la tragedia dei « bianchi » in Russia

Budapest, 19.

Dei motivi per i quali la sua campagna contro i bolscevichi fallì, il generale Wrangel ha fatto una dettagliata esposizione al vice-presidente della Camera ungherese, Karl Huszar. Wrangel afferma che i maggiori responsabili della catastrofe dell'armata bianca furono i capi politici e militari i quali non tennero conto sufficiente della psicologia delle masse. Ennesimamente dal loro successi iniziali non si preoccuparono di organizzare ed assicurare il possesso delle terre liberate, come pure di reclutare soldati e di provvedere al rifornimento dei viveri. D'altro canto, la massa prestava la massima fede alle mendaci promesse dei bolscevichi che per giunta, dal punto di vista militare, disponevano delle risorse inesauribili del retroterra.

Wrangel aggiunge che la mancanza di aiuti da parte delle Potenze occidentali si fece sentire in modo decisivo. Gli appoggi mancarono dall'Inghilterra e in minor misura dalla Francia furono scarsi e dati con ritardo; anzi un giorno cessarono improvvisamente. Gli inglesi, che avevano promesso di inviare nella regione di Arcangel il generale Miller, si ritirarono abbandonando le truppe bianche alla loro sorte. Nella Russia settentrionale l'Inghilterra si era impegnata a sostenere il generale Judenic; invece, allorchè Wrangel, si mise a negoziare con i nemici dei bianchi e così anche l'armata di Judenic finì per essere distrutta. Nel sud, le truppe francesi del generale Anael, che lasciano Odessa, non appena ebbero notizia dell'avanzata dei bolscevichi, si ritirarono facendo piombare

Il Giro d'Italia ciclistico

Binda vincitore anche nella terza tappa

Quaranta corridori in gruppo al traguardo di Lucca

(Dal nostro inviato)

Lucca, 19, sera.

Anche stamane c'è il sole. E' un po' anemico, e non riesce a fugare la nuvolaglia che ha scrosciato acqua tutta la notte; ma c'è il sole. Sole a sfrido inaffiate abbondantemente: si parte con la speranza di non prendere la polvere.

Partenza da signori. Non c'era ancora capitato fino ad oggi di iniziare una tappa alle 7,30; tappa corta ma durissima, che comprende il più alto valico del Giro, il Passo di Cerreto, che ci porterà a 1300 metri. L'adunata dei corridori avviene come al solito fra due fitte ali di folla. Chesi stamane non è in buone condizioni, e Buoncinino non potrà prendere la partenza. Nella notte gli si è gonfiato un ginocchio, conseguenza di una caduta nella seconda tappa.

Alle 7,30 precise, da Porta Castello, dove si giunge attraversando tutta Reggio, lasciamo l'ospitale patria di Ariosto salutati da calorosi applausi. Dei 327 arrivati della seconda tappa non ne sono partiti 15, e precisamente: Buoncinino, Calmi, Ripazzini, Giribaldi, Franchetti, Bertolazzi, Rebaudengo, Giribaldi, Magnoni, Barbieri, Tacchino, Marielli, Zanone, Improta Felice e Fasani. Felice Gremo ha ripreso il «via», deciso a giocare intera le sue «chances».

Quando ci mettiamo in moto il tempo si è nuovamente rannuvolato, e una pioggerella bassa lascia cadere una pioggerella minuta. Ma sarà cosa di breve durata, e il sole ritornerà a salutarci quando a San Polo (Km. 24) ritorniamo sulla strada buona, che avevamo abbandonato per un giro vizioso che allunga il percorso di due chilometri. A San Polo, Menegazzi vince il traguardo a premio, mentre Dalmi e De Franceschi aprono la serie delle bucature. Dopo San Polo il paesaggio si fa interessante. La strada sale leggermente fra boschi di acacie in fiore. Respiriamo a pieni polmoni (dopo tanta polvere!) l'aria satura di profumi. Scorgiamo fra il verde delizioso il tempietto di Petrarca dove il poeta soleva lavorare. La strada sale sempre con ampie voluta che ci permettono di vedere davanti a noi il plotone disposto in lunga fila indiana, di pittoresco e bellissimo effetto.

Minuto di fatto sul Passo di Cerreto

La salita ha spezzato qualche piccolo frazionamento, ma è cosa da poco, poichè nel primo gruppo sono ancora più di cento uomini. E' al comando Pancera Antonio. Accentuandosi la salita aumentano i distacchi fra gruppo e gruppo. La strada adesso è in continuo saliscendi. Alle 9,35 transitiamo per Castelnuovo dei Monti (km. 53.700).

Dopo Castelnuovo la salita si accentua ancora. Arduino passa al comando, sostituito a tratti da Rivella. I due torinesi tirano forte, e ad un certo punto riescono ad avvantaggiarsi di qualche diecina di metri. Sotto l'azione di Rivella il primo gruppo si riduce ben presto a 15 uomini. Poi l'andatura scema quando, percorrendo un falso piano, imbocchiamo la strada che ci porterà al Passo del Cerreto. Il paesaggio è magnifico; ancora una discesa che permette a molti di rientrare, poi il passello di Busana, che dista 18 chilometri dal famoso Passo.

Quando dopo diversi chilometri di piano e di discesa inizia la salita, trenta uomini sono insieme con Gordini alla testa. Due o tre bruschi «tourniquets», poi la salita ha come una sosta: un tratto di piano e una discesa rapida. In questo tratto altri 20 uomini rientrano nel gruppo di testa. Finalmente la salita, dopo qualche indugio, riprende più violenta di prima. Picchiottino è in testa a 17 uomini; Gordino, Bozzati e Martinetto si staccano.

Lo scenario che ci circonda è semplicemente incantevole. Natura la mia continua, attendiamo invano la lotta a fondo. Picchiottino continua a condurre a passo non troppo sostenuto: gli uomini di Binda e Piemontesi vigilano, ma nessuno dà battaglia. Diciotto uomini raggiungono così il passo del Cerreto che Cignoli con uno scatto improvviso riesce a passar per primo.

Ed ecco la discesa maledetta

La susseguente discesa è lunga, con brusche svolte, ma è limitata dai concorrenti a velocissima andatura. Prima del controllo con rifornimento di Fivizzano, Negrini, Fossati e Brunero buscano. Castellani per un puro caso non va a finire sotto le ruote di una automobile che si arresta a pochi centimetri dalla sua bicicletta. Egli è raccolto illeso, e può continuare. Giemo è attardato da noie alla ruota anteriore.

Al rifornimento di Fivizzano (chilometri 105) il primo gruppo, cedendo da Vallazza, giunge alle 11.35. Ripresa la marcia, qualcuno rientra, così che il gruppo conta nuovamente venticinque uomini. Chesi, che è piuttosto in ritardo, manifesta il proposito di rifarsi, ma rincuorato e... rifornito, continua. Da Fivizzano la strada scende fino a Posara, di dove, dopo un tratto pianeggiante, si arriva a Casola. Di qui ha inizio la salita di Glenoughano, ove speriamo di assistere alla battaglia che invano abbiamo atteso sul Cerreto, ma anche questa volta la speranza è destinata a rimanere delusa. La salita si inizia con Arduino al comando, poi subentra Pancera Giuseppe, che conduce sino alla vetta senza che il gruppo il disgreghi.

Ormai il destino della Reggio-Lucca è segnato.

Sarà un'altra tappa monotona, priva di interesse, dal principio alla fine. Nel tratto che ci separa da Lucca, difatti, lungo, ma tutto in discesa, che cosa potrà ancora avvenire? Tutt'al più qualche ricongiungimento. Quando iniziamo la discesa, Gremo perde contatto col Gruppo in seguito a due bucature di cui è stato vittima la salita. Nella discesa anche Negrini buca. Entrambi riparano però rapidamente ed insieme

CRONACA CITTADINA

I commercianti che non applicheranno il ribasso saranno espulsi dalla Federazione e segnalati al pubblico

Una energica circolare - La minacciata chiusura, temporanea o definitiva, dell'esercizio - L'opera delle squadre fasciste di vigilanza - Negozi e padroni di casa - La funzione calmieratrice dell'Alleanza Cooperativa esposta dall'on. Bagnasco.

La Federazione provinciale fascista dei commercianti è senza dubbio in questi giorni l'associazione cittadina più movimentata. Se ne ha la sensazione dal numero dei comunicati che essa diramа quotidianamente ai giornali; se ne acquista un'idea più precisa, salendo al piano nobile della Galleria Nazionale, in via Roma, dov'ha la sua sede. E' la mobilitazione generale delle categorie componenti il commercio torinese, il presidente, cav. Vianino, che l'altro ieri sera è partito per Roma, allo scopo di partecipare al convegno della Federazioni indetto dalla Confederazione nazionale, non si è certo risparmiato nell'adempimento del compito assegnatogli dalla sua carica; e, per citare un solo esempio, il Gruppo del commercio interno, presieduto dal comm. Absi, ha tenuto 25 riunioni dall'11 maggio ad oggi. La Confederazione nazionale ha espresso alla Federazione il suo vivo compiacimento per l'opera svolta; e bisogna convenire, che se anche ancora v'è da rilevare sul contegno di troppi commercianti singoli, i criteri e lo spirito a cui si sono ispirati i dirigenti federali, come già abbiamo detto altra volta, sono degni di lode. La Federazione, quale Ente direttivo, è a posto nelle sue delicate funzioni di comando. Che non siano a posto nell'eseguire con l'onestà voluta gli ordini impartiti tutti i suoi inscritti, i lettori hanno appreso appena ieri dalle misure annunciate dal Podestà contro i trasgressori dei prezzi fissati con la deliberazioni di ribasso.

La Federazione contro i trasgressori

Conviene tuttavia, mentre la battaglia economica continua, non lasciarsi trasportare da impazienze precipitate e vigilare i fatti con ponderata calma in attesa di vedere da vicino i risultati. L'elemento-base della situazione consiste oggi nel sapere se i ribassi deliberati potranno effettivamente avere applicazione nella realtà. Conosciamo già lo stato d'animo del pubblico al riguardo e i propositi dell'autorità: era opportuno sentire anche il pensiero della Federazione. Ed è ciò che abbiamo fatto.

In assenza del presidente, ci è stato cortesemente largo di spiegazioni e di chiarimenti il dott. cav. Carlo Antonio Avenati, segretario provinciale della Federazione in funzione di capo-ufficio stampa della stessa. Gli abbiamo chiesto senza preamboli quale atteggiamento avrebbe a sua volta assunto la Federazione dopo le dichiarazioni del podestà. Per tutta risposta il segretario federale ci presenta una copia della lettera indirizzata a ciascuno dei trasgressori dei prezzi concordati. La lettera, che reca la data di ieri, dice:

« Questa presidenza si è assunto il compito di cooperare efficacemente alla rivalutazione della lira mediante la riduzione dei prezzi dei generi di vendita al consumatore. I ribassi sono stati deliberati e pubblicati. E' assolutamente intollerabile che la maggioranza dei commercianti che realmente applica i nuovi prezzi, sia danneggiata, nel giudizio dell'opinione pubblica, dalla minoranza inadempiente. Vossignoria, giusta le denuncie scritte pervenutaci, appartiene a questa minoranza. Consideri la presente come un richiamo definitivo ed un preciso ordine di applicare rigidamente e razionalmente i prezzi stabiliti dalla Federazione. Qualora contravvenga di nuovo alle disposizioni federali, sarà senz'altro espulsa. Dell'espulsione verrà data notizia al pubblico mediante apposito comunicato alla stampa cittadina ed in pari tempo la Federazione — certa di adempiere ad un preciso dovere civico e di agire conformemente ai propri stili fascisti — avrà cura di provocare dall'autorità competente la chiusura temporanea o definitiva, a seconda della gravità del caso, dell'esercizio di vostignoria. Per intanto copia di questa lettera, con il suo nome ed indirizzo, sarà oggi stesso comunicata all'autorità tutoria ».

Le squadre di vigilanza

Il dottor Avenati poi dichiara: « Questi sono i provvedimenti presi per ora dalla Federazione, che segue con vigile, continua cura l'andamento dei prezzi e l'applicazione delle norme da essa emanate per la disciplina del commercio. Certo noi desidereremmo far presente al pubblico l'opportunità di considerare, all'infuori di ogni anche legittima impazienza, la difficoltà di un immediato e totale mutamento di situazione. Come è detto nella lettera ai trasgressori, noi riteniamo che non già la maggioranza, secondo fu stampato, ma solo una minoranza che cercheremo con ogni mezzo di individuare, si sia resa colpevole delle infrazioni. E certo, nei limiti dei nostri poteri, saremo inesorabili contro coloro che di essa fanno parte. La Commissione di vigilanza, nominata dalla Federazione ha compiuto, sotto la guida di Mario Gobbi, un'opera attivissima. Essa ha formato delle squadre composte di elementi forniti dal duplice requisito di commercianti e di fascisti: il primo necessario a giudicare con competenza la infrazioni, i casi di possibile sostituzione di merce e le eventuali contestazioni tra denunciante e denunciato; il secondo per dare alla cittadinanza la garanzia che la Commissione agisca con la massima serietà e severità, e quindi il pubblico che constata l'inganno da parte del commerciante può far pervenire ad esso con tutta confidenza la denuncia, sicuro che questa, se sono fondate, avranno il loro corso. Le squadre esercitano la sorveglianza direttamente per conto della Federazione e compiono le inchieste per accertare la consistenza delle denunce. Esse percorrono continuamente la città in automobile e la loro azione, rigorosissima, procede perciò nel modo più rapido ».

Il segretario federale ci informa che i commercianti ai quali venne spedita la lettera più sopra riprodotta sono stati invitati a recarsi presso i rispettivi presidenti di sezione nel termine tra ieri sera e stamane. Essi sono in numero di 78: i negozi a Torino sono complessivamente circa 27,000. Il dottor Avenati comprende il valore dell'obbiezione, ma si affretta ad aggiungere che il pubblico ha torto a non aver fiducia nell'opera dei dirigenti la Federazione. Egli ammette poi che tra commercianti esista un vincolo di solidarietà: contesta tuttavia che essa possa manifestarsi tra il commerciante onesto il viceversa. La Federazione ha fatto appello nelle assemblee allo spirito di comprensione del sacrificio dei consumatori, che per i nove decimi si guadagnano la vita col loro lavoro, anche se la merce sia stata acquistata dai commercianti a prezzi più alti degli odierni; ed assicura che in tali assemblee i più si mostreranno comprensivi della necessità di rispondere con disciplina all'appello della Federazione e a quello più alto del Governo.

Elogio del commerciante

— Comprendiamo benissimo — prosegue il segretario federale — che in una massa così imponente di rivenditori, ci sia anche colui che pensa soltanto al proprio egoistico tornaconto. Ammettiamo anche, poichè lo dite, che per il passato, mentre tuttora si proclamavano sciute, nella confusione generale, le immediate conseguenze della guerra, ci sia stata qualche rapida fortuna: ma oggi le condizioni generali dei commercianti sono ben diverse. Tre elementi principali stanno contro di loro: 1) l'opinione pubblica, fuorviata dal malessere economico innegabile, di cui soffriamo oggi noi, come soffrono tutti gli altri popoli, e resa talvolta non giusta da eccezioni che per quanto deplorevoli erano e restano sempre tali; 2) gli affitti. Giustamente la *Stampa* ha notato che la questione dei proprietari di case non riguardava solo gli appartamenti, ma anche i negozi. Se ci decidessimo a documentare le nostre parole, si vedrebbe che gli aumenti imposti ai conduttori di negozi superano d'assai, proporzionalmente quelli dei locali per alloggio. Il caro-affitti dei negozi, si ripercuote quindi di logica conseguenza sul prezzo delle merci; 3) i gravami fiscali, che hanno raggiunto limiti eccezionali certo in stretto rapporto colla eccezionalità del momento che attraversiamo e con le necessità dei bilanci comunale e nazionale, ma che non per questo contribuiscono meno essi pure, alla formazione dei prezzi. La conclusione da trarsi da tutto ciò è che anche il commercio non attraversa uno dei suoi momenti più felici e che anche verso di esso occorre si eserciti la comprensione dei consumatori ».

Il dott. Avenati completa questa sua appassionata difesa dei commercianti, consentendo per evidente proposito di cortesia in qualcuna delle nostre obbiezioni... meno entusiastiche, con un elogio del commerciante torinese in confronto a quello di Milano. Se nelle metropoli lombarda i ribassi sulle merci sono assai più forti che a Torino, si deve considerare che qui la qualità della merce è superiore. Su ciò convengono le stesse Camere di Commercio. Poi a Torino il commerciante tiene, il suo negozio con metodi di decoro e di pulizia che per il segretario della Federazione trovano la loro particolare espressione nelle macellerie. Nella stessa provincia di Torino i ribassi sono più sensibili che nella città. E il segretario federale lo spiega col fatto che colà gli esercenti e i commercianti sono quasi sempre proprietari anche delle stalle nel quale hanno i loro negozi, ciò che li sottrae alla speculazione dei padroni di case, mentre a Torino i negozi son quasi tutti d'affitto. Ad ogni modo i ribassi, pure in città, continueranno. L'ultimo che ci annuncia il dott. Avenati congedandoci è quello degli albergatori, che hanno deciso di ridurre del 10 per cento il prezzo delle camere.

L'elemento calmieratore

All'on. Domenico Bagnasco, esponente principale dell'Alleanza Cooperativa Torinese ed anima del vasto movimento cooperativistico e mutualistico del Piemonte, che a lui deve il grande impulso preso in questi ultimi tempi, abbiamo sottoposto un quesito di particolare attualità a quella parte delle dichiarazioni del dottor Avenati, riflettanti la condizioni odierne del commercio. Fue ammettendo le difficoltà affacciate, bisogna ammettere che la proporzione di sacrificio addossata oggi al consumatore stipendiato o salariato, e da questo civicamente sopportata, è assai più pesante di quella richiesta al rivenditore di merci ben capace di sopportare la lenta falcidia di profitto deliberata dalla Federazione. E allora se patriottismo e disciplina non fossero per troppa gente parole vane, si sarebbe dovuto assistere alla più nobile delle gare nel tenir fede alle decisioni del proprio organismo sindacale. Si è verificato invece ciò che tutti sanno (risposte ironiche o insolenti all'acquirente, mutamento di merce, prezzi rialzati per poi far ribassi di... ribasso), e se il Podestà si è lasciato andare, nel colloquio pubblicato ieri, ad espressioni tanto severe, è giocoforza pensare che, oltre al materiale probatorio recatogli da noi, egli fosse già in possesso di elementi da indurre al capovolgimento dell'affermazione dei dirigenti federali circa il numero dei commercianti onesti e di quelli senza scrupoli.

Abbiamo dunque chiesto all'on. Bagnasco: « Se è vero che il profitto dei commercianti, anche in tempi di crisi come questi, è sempre rispettabile, come mai l'Alleanza Cooperativa, che non ha finalità speculative, non effettua di colpo un ribasso sulle proprie merci che induca la parte dei commercianti riottosi a rinsavire? In fondo, tutta la questione poggia sulla mancanza di concorrenza ».

Il deputato fascista ci ha risposto: « Il ribasso a cui accennate è un fatto compiuto. Esso ha cominciato ad applicarsi dal principio del 1925, ed il comunicato apparso nei giornali l'altro giorno metteva in evidenza che per certi generi, come il pane, aveva raggiunto il 30 per cento, mentre per altri le percentuali erano state anche più alte. Una tabella dimostrativa, col rapporto dei prezzi praticati dalla Federazione commercianti e dall'Alleanza Cooperativa, è stata da noi trasmessa alla autorità perchè vedessero la differenza esistente tra i prezzi dell'una e quelli dell'altra. Ma disgraziatamente l'Alleanza, la quale è ben compresa della propria funzione calmieratrice e la esercita ai fini del benessere collettivo cittadino, nel consumo delle metropoli, che per i soli generi di prima necessità, va da un mil'iardo ad un miliardo e mezzo, non rappresenta che un decimo o un dodicesimo coi suo giro di affari, e la sua influenza resta così forzatamente limitata. Il Consiglio di amministrazione ha studiato ed ha pronto un piano estensivo dell'azione dell'Ente, attraverso la creazione di nuovi distributori; l'ostacolo maggiore alla messa in esecuzione del piano è venuto però dalle impossibilità di ottenere gli affitti reclamati per i locali dai proprietari degli stabili ».

— La questione delle case si connette sempre con quella degli alimenti e delle altre merci.

Distribuzione di utili

— Precisamente. Occorrerà pertanto attendere tempi migliori. Ma un dato importante è questo: che nonostante i ribassi, effettuati dall'Alleanza dal gennaio-aprile 1926 allo stesso periodo di quest'anno, lo sviluppo delle vendite a valore è stato in ragione del 10 %. Il che vuol dire che a quantità vi è stato un notevole incremento e in definitiva accrescimento di clientela. I ribassi non hanno impedito lo sviluppo della grande azienda: dal 54 milioni del 1924 si è passati ai 75 del 1925 e ai 94 e mezzo del 1926.

« I nostri distributori sono oggi affollati in modo così straboccheyole, che non sempre il personale può far fronte a tutte le richieste. Ciò dimostra che il pubblico di seguo ed apprezza gli sforzi sostenuti per giovare in modo speciale alla parte più bisognosa della popolazione, quantunque la nostra clientela sia reclutata in tutte le zone sociali della cittadinanza. Lo scorso anno, ai pari degli anni precedenti, l'Azienda ha realizzato degli utili. Questi utili, com'è nelle disposizioni di molte cooperative, dovrebbero essere distribuiti fra i soci: noi invece li distribuiremo fra i consumatori, non in contanti ma vendendo agli stessi alcune merci sotto costo, fino al limite di esaurimento della riserva accantonata ».

L'on. Bagnasco ha così concluso:

« In continuo contatto col nostro direttore generale rag. Gio. Battista Polatti, che dà all'Ente con abnegazione tutta la sua attiva e fattiva intelligenza, lo ho fiducia di poter ancora contribuire, in collaborazione col personale che a sua volta fa del suo meglio per coadiuvare la nostra opera, a quella vittoria economica a cui tende lo sforzo superiore del Capo del Governo. L'on. Diegi, presidente della Federazione nazionale della Cooperazione di consumo, venuto alcuni giorni or sono a Torino d'incarico dell'on. Turati per compiere all'Alleanza una ispezione, ripartì pienamente soddisfatto delle constatazioni compiute circa i ribassi. Ed è questo uno dei premi più ambiti alla nostra fatica ».

Nella periferia

Per iniziativa del locale gruppo fascista, si sono riuniti presso la sede del Fascio regione Barca tutti gli esercenti commercianti e produttori della borgata Barca, Bertolla, Verna, Bianzani, Biasonetti, Baraccone e Casalnoceto, i quali da ieri, giovedì, hanno applicato i prezzi dalla Federazione provinciale fascista dei commercianti concordati fissati: riso mercantile L. 2,00, comune 2,60; pasta comune 3,50, extra 3,60, di lusso 3,80; olio mercantile 10,50, di seme 8, d'oliva 12,40; grasso di maiale e lardo grasso 9; burro 9; sansa grasso 9; sansa crudo 17,50, cotto 14, crudo (lubrificazione speciale) 30; cotechino 10, speciale 11; zucchero 7,20; saliccica 9,50, speciale 10; caffè tostato Santos sup. 33; latte 1,30. Per tutti i generi non contemplati ribasso del 10 %.

Vitelli 1.a qualità: punta di petto a panocchia L. 7; spalla; sottospalla e muscolo 8; culatta 10; polpa senz'osso 12,50; polpa senz'osso 14,50; costa senz'osso, intiera e affettata da 17 a 18.

Albergo e trattoria: sulla vivanda ribasso del 10 % calla lista di 6,50; preparato 0,50 (non espresso); birra 3,50; vino, litro non bollato, diminuzione 0,25 al litro; litro bollato, diminuzione 0,20 al litro; per le bibite diminuzione 0,30 caduna.

E' fatto obbligo ad ogni commerciante di tenere bene in vista i prezzi della tariffa e nell'interno del negozio tenere una distinta generale con tutti i prezzi.

Nella Provincia

Il commissario prefettizio di Carmagnola, rag. Carlo Lucarelli, ha confermato alla Federazione provinciale fascista dei commercianti la deliberazione presa dagli esercenti di quella città per ridurre del 10 per cento il prezzo dei generi alimentari e del 20 per cento quello dei tessuti.

— Allo scopo di contribuire ad una più rapida diminuzione del costo della vita, il refettorio operaio della Saia-Viscosa di Venaria Reale ha ridotto i prezzi nella seguente misura:

Porzione mezzana: da L. 0,60 a 0,50; Pane da L. 0,50 a 0,45; Pietanza con verdura da L. 0,90 a 0; Verdura da L. 1,00 a 0,90; Vino da L. 1, a 0,90; Caffè latte con pane da L. 0,90 a 0,80.

Altri buoni esempi

Il geometra Cerando Enrico, Amministratore della casa n. 99 di via Principe Amedeo, in seguito alle istruzioni ricevute dal colonnello marchese Demetrio Di Bernezzo, comunica agli inquilini di detta casa che a partire dal 1.o luglio 1927 sarà fatto un congruo ribasso sul fitto, nonostante che fossero già tutti pienamente d'accordo pattuiti e che non avessero il quintuplo del fitto antiguerra, e ciò allo scopo di concorrere alla battaglia per la rivalutazione della lira, evitando che il maggior peso ricada su coloro che subiscono la riduzione di stipendio.

Ci viene inoltre riferito quest'altro caso di moderazione e di civismo: I coniugi Rolando, padroni dello stabile n. 34 di via Mongrando, hanno ieri stabilito di ridurre ai loro inquilini i fitti attuali, nella misura del 10 per cento a partire dal 1.o luglio, data in cui scadono i fitti in corso.

L'Associazione del pubblico impiego
Un invito ai medici condotti

L'Associazione provinciale fascista del Pubblico impiego, appena avuta notizia della deliberazione presa dal Consiglio dei Ministri per la riduzione del carovita agli impiegati dipendenti dallo stesso spedì a S. E. Mussolini il seguente telegramma: « Direttorio Associazione provinciale fascista del Pubblico impiego, presa visione deliberato Consiglio Ministri concernente diminuzione carovita impiegati statali, riconferma assoluta obbedienza categorica decisione E. V. intorno reale definitivo equilibrio economico Paese e dichiarasi orgoglioso esprimervi fiducia, sempre disciplinata classe impiegatizia, pronta inchinarsi per prima suprema necessità volute interesse Nazione ».

Ora l'Associazione, a mezzo del suo segretario provinciale comm. Domenico Conigliona-Stella, è intervenuta per ottenere possibilmente la riduzione di alcune tariffe di pubblici servizi. Il comm. Conigliona-Stella ieri si è rivolto anche alla direzione della Società anonima elettrica « Alta Italia ».

Il comm. Felice Calissano membro del Direttorio centrale dell'Associazione nazionale fascista medici condotti e segretario del Gruppo provinciale dipendente dall'Associazione fascista del Pubblico impiego ha diramato la seguente circolare, in attesa delle decisioni che verranno prese dal Consiglio dell'Ordine dei Medici della Provincia di Torino: « Previo accordo col commendatore Conigliona-Stella, segretario provinciale dell'Associazione provinciale fascista Pubblico impiego, invito tutti i colleghi medici condotti di Torino e Provincia, i quali non possono essere assenti dalla nobile gara ingaggiata per la diminuzione dei prezzi a volere ridurre del 10 % la tariffa dei onorari ordinari e ciò a partire dal p. v. 1.o Giugno ».

La consegna delle « colonnelle » all'Associazione Arma di Cavalleria

Domenica, alle 10, nella Galleria Umberto I, in presenza dei Principi e delle Autorità, saranno consegnate le « colonnelle » all'Associazione Arma di Cavalleria. Un corteo, dopo la cerimonia, si recherà a deporre una corona di alloro sul monumento al « Cavaliere d'Italia ». Quanti appartennero all'Arma, sono invitati alla patriottica manifestazione, per la quale dal Comando della Divisione Militare gli ufficiali delle categorie in congedo sono autorizzati a vestire la grande uniforme.

Non a caso la cerimonia avverrà in questo periodo del maggio, poichè proprio oggi ricorre per l'Arma della Cavalleria una gloriosissima data: Montebello.

Ritornano alla mente le vive e commosse pagine di Giuseppe Cesare Abba, che rievocano l'epico combattimento e la magnifica Vittoria che nel '59 i forti squadroni piemontesi riportarono sugli austriaci.

La Cavalleria piemontese, divenuta poi la Cavalleria italiana, ha lasciato sul suo passaggio ai piedi delle colline Patrie, una scia d'onore e di gloria, che tutti i Cavalieri ricorderanno sempre con commossa riconoscenza. Fu così sublime il suo sacrificio per le Armi sorelle, fu tanto lo slancio col quale andò ripetutamente all'attacco contro l'eterno nemico delle itale fortune, che quel giorno può giustamente essere considerato come l'alba radiosa del Patrio riscatto. Le nuove gloria delle Armi Piemontesi incominciano con quella data. Dopo le sfortunate, ma non ingloriose, campagne del '48 e del '49, vi fu un decennio di raccoglimento, di speranze compresse, di austera preparazione, d'eroica raccolta di quanti in Italia non disperavano che il ritaggio della grandezza di Roma fosse del tutto tramontato. Poi, dal '59, l'ardire, la galoppata verso la gloria, la carica, la Vittoria. Era l'anima dei morti di Novara, era l'anima dei caduti sui patiboli e nell'esilio, che animava i forti cavalieri dei Cavalleggeri di «Novara», di «Aosta», di «Monferrato», a cui faceva fremere dalle Alpi al mare la Penisola, che gli oppressori speravano addomesticata nel '49. E la Cavalleria, alla Fanteria impegnata in lotta accanita, spriva il varco alla Vittoria con la tenacia di attacchi incessanti, con l'impeto della brama di gloria.

Quale esempio di cameratismo e di valore all'esercito alleato, quale scacco alla tracotanza austriaca, quale fascino gettato per la Penisola ancora oppressa! Corse un fremito per ogni cuore all'annuncio di questa bella Vittoria, che la Cavalleria Piemontese aveva IELTO contribuito a conseguire. L'Italia tutta sentì l'eroica diana: tutti si levarono e marciarono per la redenzione della Patria col ritmo impresso dai lacci Stendardi della Cavalleria Piemontese, che già incominciava a sentirsi Italiana, poichè contava nelle sue file numerosi emigrati.

Giustamente, dunque, la pura gloria di quella giornata in tutta Italia viene ricordata oggi: che i Cavalieri in congedo si sono dati la mano dal Piemonte alla Sicilia, con la costituzione dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria.

Un discorso di S. E. Devecchi per la « giornata coloniale »

La giornata di propaganda coloniale, fissata per martedì da seguire avrà a Torino una celebrazione particolarmente significativa. E' infatti stata decisa per quel giorno una grande riunione al Teatro Regio, in occasione della quale S. E. Cesare Maria Devecchi, su invito della direzione del P. N. F., terrà un discorso in tema coloniale. Il Governatore della Somalia parlerà del suo soggiorno nella più lontana colonia ed illustrerà le necessità di quelle terre.

Il saggio ginnastico allo Stadium

Fervono i preparativi per il grandioso saggio di ginnastica, a cui canto cui parteciperanno 10.000 alunni delle Scuole elementari, e circa 2000 allievi delle Scuole medie (squadre dell'E.N.E.F.), ed al quale è assicurato l'intervento del Principe di Piemonte e del Duca di Genova.

Il programma è stato diviso in tre parti: 1.o esercizi collettivi del 10.000 fanciulli delle Scuole primarie, in divisa; 2.o esercizi della squadre delle scuole medie; 3.o esecuzione dei canti patriottici dei fanciulli delle Scuole elementari.

Nella seconda parte del programma figureranno anche le schiere ginnastiche torinesi che hanno preso parte al concorso nazionale di Bologna e vi furono premiate colle più alte distinzioni. La festa sarà rallegrata dalle bande militari di Torino. E poichè tra gli esercizi collettivi dei 10.000 fanciulli, vi saranno anche esercizi di ginnastica ritmica, quasi saranno accompagnati dalle bande riunite sotto un'unica direzione.

La distribuzione dei biglietti è stata organizzata in modo da renderla il più sollecita possibile. I biglietti per i settori A e L saranno al palco Reale, si venderanno esclusivamente agli sportelli di corso Castelfidardo: per tutti gli altri biglietti saranno aperti tutti gli altri numerosi sportelli di cui lo Stadium dispone. La vendita-cominciera alle ore 14, ed alla stessa ora sarà aperto lo Stadium.

La « festa del fiore »

Anche quest'anno, nel giorno dello Statuto, si svolgerà la benefica « festa del fiore ». Come è noto questa utilissima e gentile iniziativa sorse in Torino nel 1914, ideata dalla Crociata contro la tubercolosi, e soltanto dallo scorso anno, fu per volere del Governo divulgata e fatta propria da tutta la città d'Italia. La prossima celebrazione dovrà avere a Torino uno specialissimo significato e siamo certi che la cittadinanza risponderà generosamente all'appello del Comitato. Intanto in questi giorni è stato pubblicato in fascicolo il rendiconto della « Festa del fiore » dello scorso anno ed il ritardo è dovuto al fatto che qualche Comune della Provincia non fu sollecito, come si sarebbe voluto, a trasmettere l'importo delle somme raccolte. Dal rendiconto appare tutta la paziente azione che fu svolta per la realizzazione della nobilissima iniziativa ed i benefici che ne derivarono. Quanti hanno dato la propria opera possono ben esserne soddisfatti. I torinesi, ne siamo certi, non lo dimenticheranno.

La festa del ventaglio

La notte del 28 maggio la migliore società torinese è convocata al « Ristorante del Parco », fantasticamente trasformato. Per iniziativa del « Rose Bird Club », avrà luogo una grandiosa festa danzante, dal titolo suggestivo di « Festa del ventaglio », a totale beneficio delle Colonie alpine e marine fasciste. I ventagli infatti vi saranno a profusione. Ne saranno ventagli d'eccezione, perchè offerti con firma autografa da personalità della politica, dell'arte, della scienza e dell'industria. I biglietti d'ingresso, già ricercatissimi, essendo la festa di carattere riservato, si rilasciano, ad insindacabile giudizio, esclusivamente presso la Segreteria e la sede della Colonia alpina marina fascista, in via Bogino, 6 (telefono 48-62). Il dott. Augusto Avico, in piazza Solferino, 3 (telefono 43,316), ed il signor Colonna Guglielmo, in via San Maurizio, 27-29 (tel. 50,533).

Bimbi e fiori

Molti dei bambini sono stati sottoposti ieri ad un altro esame nel giardino della Cittadella e mai forse tanti se hanno dati neppure le scuole. Ieri però si trattava di superare una prova di bellezza e di leggiadria e per non lasciar salire sulla pedana i piccoli soli soli, davanti alle severe barbe dei signori giurati, il comitato direttivo della festa gentile ha pensato di dar loro per compagni e numi tutelari i fiori.

« Bimbi e Fiori » era appunto il titolo del concorso. Nulla si addice alla innocente grazia del bimbo più dei fiore. Sono due cose create apposta per stare assieme nelle primaverili aiuole delle finestre o per portare i loro sorrisi dentro le case. La delicata vitalità del bimbo ha in sè tutte le sfumature della spirituale e languida vitalità di un fiore; le guancie dell'uno sono come i petali dell'altro, ugualmente vellutate e teneramente colorate. Al Giardino della Cittadella dove sono esposti i fiori ieri si sono esposti anche i bambini e non si sapeva veramente se vedesse maggior consolante letizia nell'ammirare gli uni o nell'accarezzare gli altri.

I concorrenti sono stati divisi in sei categorie. La prima accoglieva soltanto i bimbi e le bimbe superbamente ornati con orchidee e anthusium. Nell'ultima, più modesta ma altrettanto gentile, potevano anche iscriversi i bimbi quasi esclusivamente adorni della loro grazia sottolineata, tutt'al più, da qualche fiorellino cucito tutt'intorno alle sottanine o puntato tra i ricciuti delle capigliature.

I privilegiati sono arrivati « all'assalto » montando automobilini o biciclette o tricicli o carrozzelle inghirlandate: i più « cavalieri » hanno accompagnato al concorso graziose damine nate ieri e... pur del XV secolo; i meno arditi sono giunti nel giardino in gruppo ornati di fiori campestri come se veramente arrivassero da una lieta scampagnata.

La bella manifestazione che è stata tenuta a battesimo dal Sindacato fascista dei Giornalisti aveva per madrina la gentile signora Camerana e per padrini artisti e giornalisti quali i pittori Ferro, Aymone, Isoetto, Pennanzio, lo scultore Biscarra, i pubblicisti Absis-Doga e M. Intaglietta, l'arcigno economo del Sindacato cav. Casalani ed altri.

La Giuria così composta si è schierata davanti ad una piccola pedana sulla quale è cominciata la sfilata dei « Bimbi e dei Fiori ». Ed econe il responso:

Vogliotti Enrica (1.o premio della 1.a categoria); Bonicatti Franca (2.o premio); Casalegno Giuseppe (1.o premio della 2.a categoria); Ciotti Giuseppe (2.o premio); Bassi Liliana (1.o premio del concorso 2.o); Brianza Andrea (2.o premio); Franconi Vera (1.o premio del concorso 3.o); Arena Maria Beltrutti (2.o premio); Zugolaro Carla (1.o premio del concorso 4.o e del concorso 5.o); Battigelli Luisa (2.o premio del concorso 5.o); Sachi Adriana (3.o premio); Casasco Carla (1.o premio del concorso 6.o); Vaglio Vittorina (2.o premio); D'Ella Augusto (1.o premio del concorso 7.o); Franco Ferruccio (2.o premio); Scavino Aldo (1.o premio del concorso 8.o); Casalegno Beppe (2.o premio); Calori Teresa (3.o premio concorso 9.o).

La medaglia di vermeille della « Famiglia Torinese » venne assegnata ai 12 bimbi dell'istituto dei sordo-muti. A tutti i bambini premiati e non premiati vennero distribuiti premi di consolazione consistenti in libri, dolci e giocattoli.

I bimbi premiati al concorso di bellezza dell'Associazione Mutilati

La Giuria del concorso di bellezza infantile promossa dall'Associazione invalidi e mutilati di guerra ha terminato ieri i suoi lavori. Ecco l'elenco dei bimbi premiati:

Premio di S. A. R. il Principe di Piemonte per il più bel bambino dei mutilati: Serruti Andrea (N. 1508); dono del Prefetto per il bambino più elegante: Norza Maria Pia (N. 472); dono del cav. Stramignoni, direttore dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, per i tre primi classificati: polizza di L. 5000: Caligiani Cesare (N. 217); polizza di L. 3000: Battigelli Luisa Anna (N. 18); polizza di L. 2000: Comino Liliana (N. 803).

Le sei medaglie d'oro vennero quindi assegnate secondo la seguente graduatoria: Quarà Candida (N. 1532); Parlino Helios (N. 564); Roscio Dina (Numero 218); Stramignoni Aldo (N. 211); Bachi Armando (N. 1131); Serruti Andrea (N. 1504). Busti assegnati ai migliori prescelti dalla Giuria a giudizio esclusivo degli artisti: Quarà Candida (N.1532), Roscio Rina (N. 218), Bachi Armando (N. 1131), Perlino Helios (N. 564); dono della Rinascente al secondo classificato per l'eleganza: Craveri Enrica (N. 1511); dono della ditta Rodi al terzo classificato per l'eleganza: Pallavicini Carla (N. 1503).

Sono stati premiati con medaglia di vermeil i numeri: 1011, 94, 1331, 805, 432, 609, 1254, 81, 1604, 569, 1022, 1229, 1183, 477, 875, 1246, 946, 482, 1094, 1045; e con medaglia d'argento i numeri: 140, 983, 432, 163, 564, 10, 912, 1254, 1345, 1504, 1284, 399, 609, 1185, 17, 98, 255, 1029, 876, 8, 1546, 950, 883, 994, 1504, 781, 811, 330, 1510, 740, 1277, 1520, 399, 304, 1314, 205, 454, 1319, 395, 1558, 1090, 301, 585, 402, 1225, 428, 546, 1542, 801, 265, 1466.

A tutti i premiati verrà pure regalato un buono per fotografia gentilmente offerto dalla ditta Dario Meira di via Roma.

Note spicciole

Federazione fascista dei commercianti. — Domani sera alle ore 21 assemblea generale dei droghieri per discutere importanti problemi di categoria.

Colonia Benavesera. — Questa sera riunione famigliare.

Associazione fascista impiegati Ministero Guerra. — Domani alle 21, nel salone della Camera di Commercio, 1.a conferenza del comm. Ghisleri su « Stella, avrà luogo la inaugurazione del ciclo di conferenze dell'A.P.F.P.I. I soci hanno l'obbligo di intervenire.

Assistenza materiali di guerra. — Domani assemblea generale dei soci alle ore 20.30, in prima convocazione, ore 21, in seconda. Si prega di non mancare dovendo prendere decisioni sull'invio dei pacchi alle colonie marine ed alpine.

Giovane Montagna. — Domenica 29 corr. 7.a gita sociale alla Punta Verzel, m. 2425, Valle Soana. Partenza sabato da Porta Susa alle ore 17.48. Iscrizioni stadera.

M.V.S.N. Centuria « Piave ». — Questa sera ore 20.30 precise assemblea in via Cernaia 45 di tutti i C. S. e Militi dipendenti. Non si tollerano assenze.

Giornata coloniale. — I soci dell'Associazione nazionale amici dell'idea coloniale, sono invitati a passare in sede, via Lagrange 7, questa sera o lunedì dopo le ore 21, per ritirare i biglietti d'invito alla conferenza della giornata coloniale.

Pro arte e cultura. — Domenica gita al Sacro Monte di Varallo. Partenza da Torino P. N. alle ore 7.40; ritorno alle 22.5. Le iscrizioni si ricevono in sede, via Stampini 40, nelle ore serali.

« La Selva » (Sez. Madonna di Campagna) — Domenica alle ore 14 gara intersociale. Campo di tiro della Madonna di Campagna, oltre il capolinea Tram. N. 13.

Corso di speleologia. — Domenica ore 14.30 al Museo Ingrassi del prof. Carlistillo e dell'ing. Mavoni.

Segnando la Cronaca

La BIOEPATINA
invece dell'Olio di Merluzzo
La Bioepatina è il ricostituente che da tutti i prodigiosi benefici dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne i soli noti difetti. Approfittate!

LE ECCEZIONALI ASTE in PIAZZA CASTELLO 25

nella « Sala d'Arte » di G. Guglielmi continuano interessanti ed affollate: gli innumerevoli ottimi acquisti fatti nelle precedenti serate hanno confermato, una volta ancora, che le vendite avvengono realmente

senza limite di prezzo iniziale

Stasera, alle ore 20, saranno messi all'incanto, come da Catalogo, numerosi bellissimi **tappeti persiani**, quadri di artisti moderni, porcellane, mobili isolati ed in stile, bibelots vari.

DOMANI ALLE 16,30 e ALLE 21
ULTIME VENDITE ALL'ASTA

Queste due ultime importanti tornate comprendono mobili finissimi francesi, un **salotto completo Luigi XV**, degli splendidi tappeti persiani, delle **autentiche pitture dei 1700** e dell'800, nonchè una collezione di maioliche, particolarmente interessanti.

Oggi, esposizione degli oggetti che verranno venduti **stasera alle ore 21 e domani sabato alle ore 16,30 e alle 21.**

IL LABORATORIO ARKANIAN
il solo produttore del vero
YOGHURT ORIENTALE
In seguito a ribasso verificatosi sul latte, diminuisce da oggi il prezzo del suo Yoghurt, in vendita presso le latterie Cooperative e in tutte le migliori latterie, portandolo a L. 1.40
Condizioni speciali ai Sigg. medici.
Laboratorio - Via Baretti, angolo via Madama Cristina, 23 - Tel. 50-038.
Servizio a domicilio giornaliero.

! SEQUESTRO !
TAPPETI PERSIANI
in via Carlo Alberto, 41 (ex-Linoleum), ultimissimi giorni di vendita dalle ore 9 alle 20. Tutte le misure in ogni qualità. **Occasione senza precedenti.**
PREZZI INCREDIBILI!
Visitare per constatare.

STAGIONE ESTIVA a LIMONE PIEMONTE
(Cuneo - Alt. 1010)
Grand Hôtel-Pension Bernardi (già proprietari Hôtel Posta).
A Nizza Mare - Hôtel Midland.

CASA DEL MOBILIO
Antica Ditta - Fratelli Minotti
(Via San Francesco da Paola, 14)
Vasto assortimento camere complete, mobili artistici e semplici. Prezzi assoluta convenienza, massima garanzia.

Il servizio fonotelegrammi

Si avverte che l'ufficio fonotelegrafico, al quale gli abbonati devono rivolgersi, per la trasmissione fonica dei telegrammi in partenza dovrà da oggi essere chiamato formando col combinatore automatico la cifra 65.

Note scolastiche

Regia Scuola Commerciale « Paolo Balsamo ». — La domanda di scrizione agli esami di ammissione (per gli alunni provenienti dalle classi elementari) di idoneità e di licenza (per i privatisti) devono essere presentate entro il 10 giugno.

R. Ginnasio « D. Balbo ». — La domanda per esami di ammissione alla 1.a e alla 4.a classe e di idoneità alle classi 2.a, 3.a e 5.a si ricevono a tutto il 30 corrente.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO (Stagione d'opera). — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia Bagnetti). — Ore 21: « Entrare in campo » di L. Fodor.
ALFIERI

ULTIME NOTIZIE

Bilancio parigino del convegno di Londra

Parigi, 10, notte.

Il Presidente della Repubblica è arrivato a Parigi oggi alle 17,55, passando tra una doppia fila di ruminari, nella quale la folla addensavasi, dietro le spalle quadre delle guardie repubblicane, Poincaré, Tardieu, Laygue, Herriot, Queuille, Bokanowski, Fallières, Perrier. Dietro Doumergue avanzava Briand, sorridente l'uno, meno soddisfatto l'altro. Ora che il periodo dei discorsi ufficiali è chiuso, toccherà infatti a Briand esporre ai colleghi del Ministero il bilancio dei risultati diplomatici del viaggio. Ma questi risultati non sembrano annunziarsi superiori a quelli delle solite conversazioni Briand-Chamberlain sulle rive del Lemano.

I due interlocutori si erano incontrati con due idee principali nella testa: Briand voleva indurre Chamberlain ad esercitare pressioni sull'Italia per farle mutare atteggiamento sul patto di Tirana; Chamberlain voleva indurre Briand a fare ponti d'oro alla Germania per attirarla in un blocco anti-russo. Chamberlain, anzi, pe aveva anche un'altra di riserva: quella di indurre il collega francese a transigere nell'affare di Tangeri per far piacere ad Alfonso XIII. Di queste tre idee quale è stata accettata dall'altra parte e quale respinta? Le «pressioni sull'Italia» sono rimaste senza seo.

Scrive melanconicamente Pertinax sull'*Echo de Paris*:

«Il Quai d'Orsay non ritiene che il Capo del Foreign Office abbia dato prova di molta chiaroveggenza e prudenza. Il Trattato di Tirana certamente non tocca nessuno dei nostri interessi diretti, ma è ovvio dire che noi non possiamo assistere senza inquietudine alle gerenzi di un conflitto nell'Adriatico. Nel settembre 1926 sarebbe bastata una parola di Sir Austen Chamberlain per arrestare gli avvenimenti o per lo meno per farli deviare in una direzione meno pericolosa. Questa parola, il ministro inglese non l'ha pronunciata. Ora è troppo tardi. La diplomazia inglese ha fatt'al più ottenuto da Mussolini che riceverebbe Radic, ministro di Jugoslavia, al ritorno di questi da Belgrado, senza tuttavia che il Duce abbia lasciato sussistere il minimo dubbio circa il discorso che avrebbe tenuto. Pel momento, noi non abbiamo altra parte da sostenere che quella di osservare, se lo possiamo, le impudenze degli uni e degli altri. Il processo tende a sfuggirci e pare anzi che tarà discusso a Ginevra nel settembre. Questo alla convenienza di pagare con concessioni francesi al Reich un eventuale distacco di questo dalla Russia, è Briand che sembra aver fatto orecchio da mercante. Interpreti autorevoli delle vedute del Quai d'Orsay per lo meno ci esprimono con la dovuta prudenza. Essendosi ormai messo su un piede di offensiva e di lotta aperta con Mosca l'Inghilterra può essere proposta a reclamare da noi dei sacrifici allo scopo di aizzare la Germania. Ma è evidente che noi non vogliamo seguire i nostri amici britannici su tale strada. Lasciare pericolare i nostri diritti e le nostre garanzie sarebbe accrescere le forze di disordine. Il contagione che si esercitano sulla Germania, tanto in Russia quanto in Germania».

Più esplicitamente i *Débats* esprimono:

«Obbedendo a queste inclinazioni per la politica di espedienti, che sembra irresistibile in casa loro, gli inglesi raccomandano un'intesa con la Germania, contro i Sovieti, suggerendo di pagarla con larghe concessioni. È naturale, nelle circostanze attuali, il desiderare la collaborazione della Germania in un'azione anti-sovietista, ma a interesse del Reich stesso di premunirsi contro la propaganda e le manovre moscovite, e so è eccellente concertarsi con Berlino per la lotta contro il bolscevismo, sarebbe deplorevole offrire per tale cooperazione dei vantaggi su terreno diverso. Se il Gabinetto di Berlino consentisse a Londra e a Parigi delle disposizioni vendenti a pagare il suo concorso con compiacenze relative all'applicazione del Trattato di Versailles, mostrerebbe — anzi lo lascia già vedere — esigenze inammissibili. Un concorso comperato a tale prezzo sarebbe peggio dell'assenza, poichè diventerebbe — in corso di esecuzione — oggetto di un ricatto continuo. Inoltre, ci permettiamo di testimoniare ai nostri confratelli di oltre Manica la nostra sorpresa nel vedere come le concessioni da essi suggerite colpiscano principalmente la Francia: sgombro della Renania, soppressione del piano Dawes».

Tirate dunque le somme dei varii argomenti e di tutte le formule dell'*entente cordiale*, con ogni verosimiglianza sperimentate durante i colloqui di Londra, nessuna — tranne probabilmente l'azione verso la Cina — si è dimostrata atta a realizzarla. Pienamente giustificato sembra pertanto il tono modesto usato fin dal principio dal *Temps* nei suoi commenti sul viaggio di Doumergue e di Briand. I cronisti assicurano peraltro, in calce alle feste londinesi, che il capo di Gabinetto che accompagnava Briand non aveva portato seco nemmeno un incartamento.

G. P.

Quel che Berlino spera per la Renania

dai colloqui londinesi

Berlino, 10, notte.

All'incontro Chamberlain-Briand si attribuisce in queste sfere politiche grande importanza. Non ci si avventura, per ora, a valutare fino a qual punto la visita di Doumergue a Re Giorgio possa significare un rifiorire dell'*entente* cordiale, ma in generale non si crede che una maggiore intimità franco-britannica possa significare un peggioramento per la situazione internazionale della Germania. Anzi, si dà importanza al convegno di Londra soprattutto perchè fra Briand e Chamberlain deve essere stata trattata la questione del l'occupazione renana, fissando molto probabilmente una linea di condotta comune. Si spera di vedere maturare entro breve termine i frutti del colloquio di Londra col ritiro dal Reno di due o tre Corpi d'Armata, corrispondenti ad una diecina di migliaia di uomini.

Da parte tedesca si annuncia intanto che sono ultimate le distruzioni di opere difensive nella Prussia orientale che rimanevano da eseguire entro il mese di maggio, onde compiere il disarmo secondo gli accordi presi a Ginevra. Ottantotto ricoveri sotterranei blindati nella rocca fortificata di Koenigsberg son stati demoliti. Il generale Von Pawels, invitato dal Governo di Berlino nella zona del confine orientale per sorvegliare i lavori, riferirà al Governo e questi informerà ufficialmente i rappresentanti diplomatici dell'Intesa. Non è per ora deciso se sarà chiesta una verifica da compiersi per parte di uno o più tecnici delegati dalla Intesa.

Il Reichstag, dopo aver approvato una complicata legge sul regime semi-monopolistico dei fiammiferi (destinata a salvare l'industria tedesca dei fiammiferi dalla concorrenza svedese), si è aggiornato fin dopo la Pentecoste, a precisamente al quattordici di giugno.

Il programma di Seipel

e la costituzione della nuova Camera austriaca

Vienna, 10, notte.

Nel presentarsi al nuovo Consiglio Nazionale col Gabinetto, che questa volta riunisce tutti e tre i partiti borghesi (cristiano-sociale, pangermanista e contadino), il Cancelliere Seipel ha tenuto oggi un discorso programma, dai socialisti accolto con una certa ironia, giacchè essi sostenevano che Seipel aveva sperato di riportare nelle elezioni un grande trionfo. Il Cancelliere ha prospettato la situazione politica internazionale con molto ottimismo, manifestando la convinzione che l'Europa si avvii ad un'èra nella quale, finite le ripercussioni politiche e psicologiche della guerra, i popoli troveranno — uno a fianco all'altro — il loro posto duratura. Per una tale felice epoca l'Austria si considera ben preparata, dato il carattere delle relazioni macchievoli da essa intrattenute coi vari Stati: «Le allarmanti notizie sui rapporti fra due nostri vicini — egli ha soggiunto — e l'ansia che nelle ultime settimane queste hanno cagionato, si sono, per fortuna, dimostrate esagerate. Noi abbiamo la ferma fiducia e la convinzione che, grazie all'accorgimento e al buon volere dei Governi interessati, si riuscirà ad eliminare ogni ulteriore malinteso».

Seipel ha definito infondate certe voci recenti relative al Burgenland, esistendo ottime anche le relazioni coll'Ungheria. Quindi ha annunciato alla Camera che coll'Italia e colla Francia si negozia per perfezionare le vigenti tariffe doganali. Fra gli applausi della destra e del centro, il Cancelliere ha detto che per quanto si riferisce alle relazioni con altri Stati, non vi è nulla che influisca di più su di esse della sorte dei cittadini di altri Stati che hanno lo stesso sangue e la stessa lingua degli austriaci: «Sebbene consci dei limiti a noi imposti dai trattati, i legami che uniscono i popoli al di qua e al di là delle frontiere sono vivenli fasci di nervi. La scossa che talvolta li passata per questi nervi non ha influito sulla nostra politica estera, bensì sovente sul tono delle pubbliche discussioni. Io non posso non sperare che anche a tale riguardo si vada incontro a tempi migliori di quelli trascorsi (*nuovi applausi*). In modo del tutto speciale mi sta a cuore lo sviluppo dei rapporti col Reich tedesco (*gli applausi della destra e del centro a questo punto si sono rinnovati insistenti*). Nel campo intellettuale ormai essi non potrebbero essere migliori, e il fondamento bisogna ricercarlo nelle nostre comuni origini, nella nostra cultura, e nella nostra storia. Che noi poscia appoggiamo e vogliamo — nei limiti consentiti, di volta in volta, dalla situazione — anche riavvicinamenti economici e di ogni altro genere, è cosa che sa il mondo intero».

Nella seconda parte del suo programma, cioè la politica interna, Seipel ha sollevato fiere proteste dei socialisti, col dire che è divenuto ormai indispensabile procedere ad una revisione della legislazione di guerra sugli affitti. Come è noto, l'Austria è l'unico paese europeo in cui, con grave danno per l'economia nazionale, il calmiere sugli affitti sussista ancora otto anni dopo la firma della pace, volendo i socialisti che i proprietari di casa siano considerati espropriati alla stregua di chi è rimasto rovinato dalla svalutazione dei titoli di Stato.

Il Consiglio Nazionale, infine, ha approvato con 94 voti contro 70 dei socialisti la lista del nuovo Gabinetto proposta dalla Commissione generale.

Il progetto militare francese alla Camera

644.000 uomini sotto le armi

Parigi, 10, notte.

La Camera ha cominciato oggi l'esame del progetto di riorganizzazione dell'esercito ascoltando due oratori: l'ex-ministro Maginot e l'on. Mistler, primi iscritti nella discussione generale, ma anzitutto ha respinto con 415 voti contro 31 una mozione «sovietista» — come l'ha chiamata il ministro della Guerra Painlevè — dell'on. Marty, tendente a ottenere il rinvio della discussione del progetto.

L'ex-ministro della Guerra Maginot, pur deplorando che si sia lasciato disorganizzare l'esercito e che non sia stato compiuto lo sforzo necessario per intensificare il reclutamento dei militari di carriera, ha soggiunto che per quanto il progetto governativo non gli dia completa soddisfazione, egli non esita a dargli la preferenza sul controprogetto Renaudel. Maginot indica che il progetto del Governo darà 544.000 uomini, e cioè 240.000 uomini con il servizio di un anno, 100.000 soldati di carriera, 280.000 soldati indigeni e 18.000 stranieri. Ammettendo che si possa reclutare il numero di militari di carriera che esso prevede, il controprogetto Renaudel non darebbe invece che 172.000 uomini. Perciò l'oratore ed i suoi amici voteranno il progetto governativo. L'on. Misolle aderisce esso pure al progetto governativo il cui primo merito — egli dice — è di cercare di conciliare la necessità militari colle possibilità di fatto. La continuazione della discussione è poi rinviata a martedì.

Al Senato

Roma, 10, notte.

Presiede l'on. Tittoni. Al banco del Governo siedono gli on. Federzoni, Rocco, Belluzzo, Fedele, Volpi e Suardo. La seduta è aperta alle ore 16.

PRESIDENTE ricorda che ieri fu esaurita la discussione sull'articolo unico del disegno di legge e che oggi bisogna procedere alla discussione degli articoli del decreto legge.

BELLUZZO, Ministro, consente che la discussione si apra sul testo dell'Ufficio centrale. Senza discussione si approva l'art. 1.o.

Segue una diffusa discussione sugli altri articoli del disegno legge con varie proposte di emendamenti, che vengono poi ritirate.

La seduta è sciolta alle ore 19. Domani seduta pubblica alle ore 16.

Esaurita la discussione sugli usi civici, il Senato discuterà il bilancio dell'Economia e quello dell'istruzione, e sabato sospenderà, con ogni probabilità, i suoi lavori.

Il saluto di De Flers a Mussolini

Il ringraziamento per la legge sul diritto d'autore - La preghiera della buona madre - La risposta del Primo Ministro.

Roma, 10, notte.

Oggi, alle ore 17, nel salone della Vittoria, a Palazzo Chigi, il Capo del Governo ha ricevuto i delegati della Società degli autori intervenuti al Congresso che si tiene a Roma. Erano rappresentate l'Austria, il Belgio, la Cecoslovacchia, la Francia, la Germania, l'Inghilterra, l'Olanda, la Polonia, il Portogallo, la Spagna, la Romania, gli Stati Uniti, la Svezia, la Svizzera, l'Ungheria, nonchè la Società italiana degli autori, al completo.

Il senatore Morello ha presentato le delegazioni della Società degli autori, dicendo essere le stesse delegazioni che l'anno scorso, nel Congresso di Parigi, avevano acclamato al nome di Mussolini, dopo l'approvazione della legge italiana sul diritto d'autore. Le delegazioni venivano oggi a rendere omaggio nello stesso tempo al Capo della nuova Italia e al legislatore della proprietà intellettuale. Roberto De Flers, dell'Accademia Francese, presidente della Confederazione della Società degli autori, ha rivolto all'on. Mussolini le seguenti parole:

«In nome della Confederazione internazionale delle Società degli Autori e Compositori drammatici, La ringrazio. Ella ci ha fatto anche il regalo di un bel ricordo. Nessuno di noi si allontanerà da Roma senza conservare la memoria affascinata dall'accoglienza che a noi è stata fatta. Per parte mia, io non vi sono venuto mai senza sentire una specie di stretta al cuore, perchè, arrivandovi sapevo che mi sarebbe stato necessario ben tosto ripartirne. Vi fu un tempo nel quale mi speravano che il treno non partirebbe regolarmente all'ora stabilita, e che avremmo potuto così godere un momento di ritardo. Ma quel tempo è avanito; e non è necessario subire un'esattezza che non è soltanto il segno della cortesia del Re, ma anche quello della vigoria dei popoli.

«E' talvolta difficile presentare a un capo di Governo un omaggio perfettamente sincero, sia perchè può darsi che non lo si conosca abbastanza, sia perchè lo si conosca troppo. Ma oggi ci è facile, senza alcun elogio verbale, senza alcuna necessità di comando, esprimerLe i sentimenti di riconoscenza per Lei.

«Infatti, con tutta la sua azione, con tutta la sua volontà tenace e riflessiva, Ella non ha cessato di dare agli studiosi, agli artisti, ai letterati una protezione, un aiuto, a cui non erano abituati. Io sono sicuro che in certi momenti deve essere occorso a qualcuno di questi di domandarsi se non fosse vittima di una illusione, o se fosse veramente un intellettuale. — Ne dubito, egli deve aver detto, giacchè qualcuno si occupa di me. — E' infatti una tradizione solidamente e tristemente stabilita che le ristrettezze e le mediocrità siano le compagne degli operai del pensiero. «Mio Dio — diceva nella sua preghiera quotidiana una povera madre, devotamente spaurita — fate che mio figlio non abbia mai l'idea di scrivere». Al teatro, per molto tempo, quando uno di noi metteva in scena un grande inventore, non mancava mai di mostrare la sua consolazione: «povero e pazzo»: senza di che il pubblico avrebbe gridato di essere vittima di inverosimiglianza. Si direbbe che questa èra pietosa sia chiusa; ed Ella non avrà per poco contribuito a chiuderla.

«Nel sappiamo di quale premurosa sollecitudine Ella ha sempre circondato gli scrittori e gli studiosi; sappiamo in quale alta considerazione tenga la loro influenza sociale; sappiamo quale valore dia alla loro contributione al patrimonio nazionale. E sappiamo infine lo zelo e la chiara visione che ha messo al servizio di questa legge, che si riferisce alla proprietà letteraria artistica, ed è perfetto modello di giustizia ed equità, di cui Ella è il vittorioso animatore, e in grazia alla quale il letterato, lo studioso, l'artista, possono infine raccogliere la legittima ricompensa del loro talento e del loro lavoro. Così, io non dubito che la povera mamma di poco fa non abbia cambiato da poco il senso della sua preghiera; e che ella non esclami oggi: «Mio Dio! Giacchè ci avete dato la legge Mussolini, fate che mio figlio scriva...».

«Ella ha reso al regno della lettera e delle arti un servizio incomparabile. Ha compreso e ha proclamato che la proprietà delle opere dello spirito, sottomessa così di frequente a tanti casi iniqui, doveva essere stabilita su basi solide durevoli, e, come i grandi architetti romani, Ella ha elevato questo monumento legislativo, contro il quale il tempo e la cattiva fede parderanno la loro forza. Ne sia felicitato e ringraziato. Ci permetta di indirizzarLe i voti più sinceri, più ardenti, per il suo grande Paese, il quale può volgersi con eguale fiducia verso il suo illustre passato e verso il suo radioso avvenire. Esso si è assicurato attraverso i secoli la facoltà di dare al mondo questa immortale e doppia lezione del genere: l'opera di un Raffaello, per esaltare in noi tutti i fervori dell'ideale; l'opera di un Michelangelo, per glorificare la potenza dello sforzo e il trionfo della passione, al servizio dell'ordine e dell'armonia».

Il Capo del Governo ha risposto esponendo le ragioni che lo hanno indotto a fare la nuova legge italiana sul diritto di autore, ragioni di ordine morale e di ordine sociale. Troppo nel dopo guerra si era pensato alle cose materiali della vita, ai provvedimenti, del resto non proteggibili, atti a riparare i gravi danni prodotti dalla guerra. E si trascuravano gli alti problemi intellettuali. Con la nuova legge sul diritto d'autore egli ha inteso di proclamare alti i diritti dell'intelligenza, ed è lieto di poter constatare che gli autori di tutto il mondo, oggi rappresentati a Roma, abbiano mostrato e mostrino di apprezzare al suo vero valore la sua iniziativa.

(*Stefani*).

Poligamia per causa d'uno spettro

Praga, 10, notte.

Malgrado una originalissima difesa, la quarantenne Olga Chaimiesz è stata condannata per poligamia dal Tribunale di Kassau a cinque mesi di reclusione. Olga Chaimiesz ha giurato di essere passata di matrimonio in matrimonio, perchè l'ossessionava il suo primo defunto marito. Sul letto di morte quell'ingenuo marito le strappò la promessa di non maritarsi una seconda volta. La brava Olga per un certo tempo tenne fede alla promessa, poi capì che, persuadendosi all'Aldilà. Ed ecco, di tanto in tanto, incominciare un bisbiglio. Ogni notte il primo marito si appariva in sogno per rimproverarle lo spergiuro e coll'aria di maledizioni. Il fantasma riuscì in questo modo a farla scappare dal secondo marito, non però a trattenerla dal buttarsi a breve scadenza nelle braccia di un terzo, nella casa del quale il defunto consorte tornò a farsi vedere, o, piuttosto, sentire di notte tempo. Insomma, tre terrorizzanti visioni e cerimonie notturni, l'Olga era arrivata, quando la Polizia si intromise del medesimo, al quinto marito.

La strage del pazzo di Bath

«Non si nasce criminali, lo si diventa»

New York, 10, notte.

L'esplosione della scuola di Bath (Michigan) in cui ora si hanno nuovi particolari ha ucciso per lo meno 42 persone, fra cui 38 ragazzi di età inferiore ai 12 anni. I lavori di sgombero continuano attivamente perchè parecchi bambini mancano ancora e si crede che essi si trovino tuttora sotto le macerie. I pompieri hanno scoperto tra le rovine della scuola — nonchè nella parte rimasta in piedi — tutta una complicata rete di fili elettrici che comunicavano fra di loro e coi depositi in cui la dinamite era stata posta dall'autore dell'attentato, il tesoriere della Cassa scolastica, Andrea Kohor, uno squilibrato che da molto tempo si lagnava della gravezza delle imposte ed in particolar modo degli oneri fiscali dovuti per il mantenimento della scuola.

Ecco, secondo i risultati di una prima inchiesta le varie fasi della spaventosa tragedia: tre atti, tre successive esplosioni. Alle 9,15 la fattoria del pazzo saltava in aria; mentre il fuoco si manifestava nuove detonazioni echeggiarono, quindi un grande edificio saliva a sua volta per aria. Dei passanti scorsero poco dopo il Kohoe che nella sua automobile si affrettava alla volta della città. Alle 9,40 una detonazione di una violenza inaudita scosse tutta la città. L'ala nord della scuola era crollata in mezzo a nuvole di polvere. Preso da panico indescrivibile, i ragazzi che non erano stati uccisi si sforzavano di sfuggire attraverso le macerie, mentre i genitori — pazzi di spavento — accorrevano da ogni parte. 250 chilogrammi di dinamite erano stati ripartiti dal demente fra le varie aule. Grazie senza dubbio a un corto circuito nella rete elettrica alcune cariche di dinamite poste nelle aule dell'ala sud non sono scoppiate, cosicchè un centinaio di allievi scampò miracolosamente alla catastrofe.

Durante alcuni minuti il Kohoe assistette impassibile a questa sua tragica vendetta. Scorto poi il direttore della scuola, Huick, lo chiamò e nel momento in cui questi giungeva presso la sua automobile il Kohoe sparava una fucilata in un barile posto dietro l'automobile stessa. Una terribile esplosione di dinamite avvenne allora uccidendo e facendo a pezzi nello stesso tempo il direttore della scuola e l'autore dell'orribile massacro.

Le ricerche della polizia tra le rovine della fattoria di Kohoe accertarono che la prima vittima del demente era stata sua moglie. Parecchi pezzi del cadavere di questa sono stati ritrovati fra le ceneri della fattoria e in particolar modo il cranio, che recava una larga ferita fatta con un corpo contundente. E' quindi probabile che il Kohoe abbia uccisa la moglie prima di abbandonare la casa e di provocare la prima esplosione.

La polizia dello Stato di Michigan sta compiendo una minuziosa inchiesta per scoprire se il Kohoe non avesse avuto qualche complice, e per determinare in quel modo egli sia riuscito a procurarsi una tale quantità di dinamite. Appare difatti difficile che un uomo, da solo, abbia potuto trasportare e mettere a posto senza nessun aiuto 250 Kg. di esplosivo, e sembra inoltre inverosimile che un uomo sano di mente abbia potuto prestarsi alla preparazione di una carneficina della quale non era lecito aspettarsi alcun profitto.

Da una inchiesta fatta nei vari ospedali di Lansig e della regione risulta che 44 persone — quasi esclusivamente ragazzi — sono in cura per ferite gravi. L'esplosione costò la vita non solamente al Kohoe e al direttore della scuola, ma anche a due passanti che si trovavano fermi in prossimità dell'automobile nel giardino della fattoria del Kohoe. Si trovò presso un albero una tavola di legno su cui era questa iscrizione: «Non si nasce criminali, ma si è spinti a diventarlo».

(Petit Parisien).

In seguito all'inferno e all'Illinois

18 morti - 100 feriti

New York, 10, notte.

Un uragano accompagnato da piogge dirotte ha infuriato nella Indiana e nell'Illinois causando danni considerevoli, valutati a parecchie centinaia di migliaia di dollari. Numerose sono state le vittime umane. A Peoria, dove le strade sono state sommerse, 300 famiglie hanno dovuto abbandonare le loro case e si contano 18 morti e 100 feriti. La città di Indianapolis ha gravemente sofferto. Nella regione circostante si segnala un gran numero di ponti demoliti. Parecchi capannoni di aviazione a Rantoul sono stati distrutti.

(Petit Parisien).

La rottura di una diga nel Wiuming

Un quartiere distrutto - Il morti

New York, 10, notte.

Secondo un messaggio da Idaho Falls, la diga naturale denominata «Gros Ventre» nel sud-ovest dello Stato di Wioming si è rotta, ed il torrente che essa tratteneva si è precipitato sulla località di Wilson, che è rimasta inondata. Il quartiere di Kelly — abitato in gran parte da cinesi — è stato distrutto, ed alle persone sono morte annegate.

Due operai sepolti

in uno scavo nel Torinese

Torinese, 10, notte.

Verso le 18 di ieri sera è avvenuta una grave sciagura nel vicino sobborgo di Mombasiaggio-Torre Calderai, a nel chilometri da Torinese.

Certi Mario Battagazzorre di Luigi, di anni 30, e Pietro Battagazzorre fu Antonio, di anni 40, mentre scavavano per gettare le fondamenta di un portico, in fondo della profondità di tre metri, di un metro di larghezza, furono sepolti dalla frana di una parete. L'angosciosa constatazione venne fatta dai famigliari, che verso sera erano andati a portare la merenda agli sventurati. Questi furono trovati dritti in piedi e soffocati contro la parete. Entrambi presentavano gravi lesioni in diverse parti del corpo. Ad organizzare subito le opere di soccorso intervenne anche il segretario politico del Fascio, Giovanni Battagazzorre.

De Pinedo in vista dell'Atlantico

dopo la tappa Quebec-Shippigan

Roma, 10, notte.

Il comandante De Pinedo ha compiuto oggi un'altra veloce tappa verso l'Atlantico, la penultima nel Continente Americano, prima di salpare da Trepassey per la grande traversata dell'oceano. Questo tratto del suo magnifico volo è stato ostacolato da un temporale che ha infuriato ieri, con frequenti e forti scariche elettriche, sul Golfo di San Lorenzo, dove De Pinedo avrebbe dovuto ammarare al termine della tappa di Quebec. Nel pomeriggio di ieri, infatti, partito da Quebec alle 13.50, dopo circa un'ora di volo, il comandante ha dovuto ritornare a quella città, avendo incontrato un violentissimo temporale sulla sua rotta.

Ma oggi l'eroico aviatore, non più ostacolato dal maltempo, ha compiuto felicemente la tappa da Quebec a Shippigan, facendo un breve scalo a Rimouski. I seguenti telegrammi comunicati dall'*Agenzia Stefani* ci informano succintamente del suo meraviglioso volo di ritorno.

Quebec, 10, notte (Via Italcable).

Alle 10.15 antimeridiane (ora canadese) De Pinedo ha lasciato Quebec per proseguire il suo volo verso l'Atlantico.

Herta, 10, notte.

De Pinedo ha ammarato a Rimouski Wharf alle 12.25 (ora canadese).

Herta, 10, (via Italcable).

Il comandante De Pinedo ha lasciato Rimouski alle 14.00 (ora canadese).

Montreal, 10, (via Italcable).

Giunge notizia che il comandante De Pinedo è passato su Campbellton. Il tempo è chiaro.

Herta, 10, notte (via Italcable).

Il comandante De Pinedo ha ammarato a Shippigan alle ore 15.55 (ora canadese). Si apprende che il comandante De Pinedo resterà a Shippigan l'intera notte.

SPORT

La classifica generale del «Giro»

Lucca, 10, notte.

Ecco la classifica generale del giro ciclistico d'Italia:

1.o Binda Alfredo in ore 99.55'06''; 2.o Pancera Giuseppe, ore 98.56'08''; 3.o Giuntelli B., ore 98.56'08''; 4.o Brunero, ore 98.56'08''; 5.o Martinetto, 98.59'19''; 6.o Piemontesi, ore 98.59'19''; 7.o Valenza, ore 98.59'19''; 8.o Zanetti, ore 98.59'19''; 9.o Brescianl, ore 99.01'10''; 10.o Del Cin, ore 99.01'10''; seguono: 11.o Bonzani; 12.o Gordini; 13.o Negrini; 14.o Binda Albino; 15.o Cavallini; 16.o Picchiottino; 17.o Giuntelli Marco; 18.o Chesi; 19.o Giacobbe; 20.o Fossati.

Dopo il match Milan-Juventus

La squadra milanese radiata

Milano, 10, notte.

Il Direttorio delle Divisioni Superiori di calcio nella sua ultima seduta ha deliberato di infliggere 3000 lire di multa al Milan e di dare perduta vinta per 3 a zero alla Juventus in base all'articolo 17. Ha pure radiato la Ragusana di lire 500 e squalificato per due domeniche di campionato il giocatore Lombardi del Genoa. Il match Torino-Bologna non è stato ancora omologato, a causa del reclamo sporto dal Bologna.

Il 6.o concorso ippico di Napoli

Napoli, 10, notte.

Oggi al Campo sportivo dell'Arenaccia, alla presenza del Duca e della Duchessa di Aosta, della Regina Amelia di Portogallo e di un numeroso pubblico, si è inaugurato il sesto concorso ippico di Napoli. Ecco i risultati della prima giornata:

Premio Capodimonte, elevazione con ostacoli per cavalli di ogni età e pesi: 1.o Ispet montato dal maggiore Fourgeuil in 2'19'' e 1/5; 2.o Delfo (capitano Chiantia) 2'25'' 2/5; 3.o Juan Master (ten. Bacca) 2'24'' 1/5; 4.o Diablo (cap. Oliviari) 2'27''; 5.o Miss Fair (magg. Fourgues) 2'27''; 6.o Scopone (magg. De Carolis) 2'27'' 3/5.

Gara Tenerife, elevazione: 1.o Ragusi dal ten. Falconieri; 2.o Falco IV del capitano Moriggi.

Stato Civile di Torino

10 Maggio 1927.

NASCITE N. 25: maschi 14, femmine 11.

MATRIMONIALI: Tolotti ing. Mario con Iano Domenica — Alamanni Ferruccio con Ravinale Angela — Gamba Bartolomeo con De Lorenzi Taddea — Barlocco Antonio con Varetto Clotilde — Ribotta Giacinto con Gavuzzo Caterina — Passuello Michele con Novara Angela — Migliaia Brunone con Cravino Maddalena — Bonincontri Mario con Ajassa Antonietta — Modino Giuseppe con Parodi Laura — Dotta Angelo con Lanino Adelina — Visconti Enrico con Dal Angelo — Pastore Mario con Sola Adelaide — Palli ing. Aldo con Taraglio Rosa — Vianzo Ambrogio con Accomasso Giuseppina — Mortarini Giuseppe con Amé Vittoria — Piramide Antonio con Girone Carolina — Pilone Luigi con Giacchino Secondina — Demarchi Carlo con Pittarelli Tancredi.

MORTI: Gilli Clotilde m. Bonino, d'anni 84, di Torino, agiata, via Roma, 17 — Musso Erminia ved. Martinetto, id. 67, di Serravalle Asti, cas. via S. Giulia, 57 — Silgnani Chotea ved. Guggi, id. 85, di Argenta, agiata, via Magenta, 61 — Capello Giovanni di Giuseppe, id. 36, di Torino, meccanico, via Sparone, 9 — Cerutti Carlo fu Antonio, id. 53, di Borgomasero, agiato, via Nizza, 5 — Gili Venceslao fu Glacinto, id. 81, di Biasca, sarto — Francone Pietro fu Giuseppe, id. 59, di Torino, meccanico — Barberis Edoardo, id. 36, di Torino, carrettiere — Vernazza Antonio fu Biagio, id. 80, di Benevagienna, contadino — Maioli Erminia nuor Paola Teresina, id. 72, di Resto S. Giovanni, religiosa — Perini Cristina ved. Barosso, id. 57, di Viale d'Asti, cas. — Pasin Rosa fu Giuseppa, id. 64, di Roncade, cas. — Piccabiotto Maria ved. Pastoro, id. 67, di Montanaro, cas. — Mercolini Giuseppe fu Francesco, id. 60, di S. Angelo Lod., meccanico — Drovetto Domenica m. Frogli, id. 77, di Torino, cas.

Minori d'anni sei, 2.

Totale 17, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

BOLLETTINO METEORICO

10 Maggio 1927.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	19	10	coperto	
Milano	20	14	»	
Genova	18	10	sereno	calmo
Venezia	24	17	coperto	»
Firenze	27	14	sereno	»
Ancona	26	15	¼ coperto	legg. m.
Bologna	25	16	»	»
Napoli	23	17	½ »	»
Torino	25	17	½ »	calmo
Palermo	23	18	»	»
Catania	26	16	nuvoloso	legg. m.
Cagliari	22	16	coperto	calmo
Messina	20	15	½ »	calmo
Trieste	25	15	»	»
Piacenza	24	17	½ »	»
Bari	23	15	sereno	»
S. Remo	20	14	»	legg. m.

Temperatura ufficiale di Torino

Massima + 25 Minima + 13

La giornata di ieri: sereno.

***

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 745.

Temp. massima del giorno 25 + 25

Temp. minima notte dal 25 al 26 + 14

CRONACA

Il suocero del prof. Canella è sbarcato a Genova

Ci telefonano da Genova che dal piroscafo *Re Vittorio*, giunto ieri notte nel nostro porto proveniente da Buenos Aires, sono sbarcati stamane il comm. Francesco Canella e la signora Elvira Canella, suoceri del prof. Giulio Canella. Erano ad attenderli al Ponte dei Mille i parenti che risiedono a Genova. Appena compiute le operazioni di sbarco, avvenute verso le 6, i signori Canella, che provengono da Rio Janeiro, scesero in città e si recarono ad alloggiare presso Ping. Canella, loro congiunto, residente in Alzaro. Essi si tratterranno a Genova alcuni giorni.

Il comm. Canella, avvicinato da alcuni giornalisti, ha dichiarato che, per quanto convinto che il ricoverato di Collegno sia suo genero e nipote, tuttavia si riserva di pronunciarsi in modo definitivo e dopo che avrà potuto essere messo a confronto coll'individuo in questione. Come si ricorda il comm. Francesco Canella aveva telegrafato alla figlia, qualche settimana fa, affermando di avere riconosciuta, in una lettera del ricoverato di Collegno, la calligrafia del genero.

Per domani o posdomani è qui attesa la signora Giulia Canella.

L'evaso dalla Cajenna riabilitato

Abbiamo a suo tempo diffusamente narrate le rocambolesche avventure dell'evasione dalla Cajenna di tal Tommaso Grospietro che era stato condannato ai lavori forzati a vita per un omicidio a Lione. Il Grospietro, a 30 anni di distanza dal fatto, aveva chiesta la giudiziale riabilitazione che la Corte di Torino gli negò. Ma ricorrendo un controricorso della difesa, su conformi conclusioni del P. G. avv. Pola, la Corte d'Appello riabilitava l'ex-forzato. Il Grospietro era patrocinato dall'avv. Filipello.

Il fuoco in una soffitta

Nel tetto dello stabile N. 16 di piazza Emanuele Filiberto ieri mattina verso le 3,30 si manifestava il fuoco. La soffitta sottostante al tetto in quel punto, è abitata, e fu vera fortuna per l'inquilino, il garzone panettiere Giovanni Tirlvella, che proprio in quell'ora egli si svegliava per recarsi al lavoro. Avvertito il sinistro, egli ne avvisava il portinaio, il quale richiedeva i pompieri della vicina Caserma. Accorreva una squadra di primo soccorso agli ordini degli ingegneri Mottura e Pastore, ed in circa due ore di lavoro la fiamme erano isolate e spente, ed inoltre una parte del soffitto pericolante era puntellata. Il danno fu di 5 mila lire per il proprietario dello stabile, e di 300 lire per l'inquilino della soffitta.

Vuole uccidersi perchè sfrattato

Ad ora tarda dell'altra notte un individuo che transitava in via Collegno ingoiava a scopo suicida una soluzione di tintura di iodio, quindi, sorpreso da dolori viscerali, chiedeva l'aiuto di passanti. Egli era trasportato dalla Croce Verde all'Antaneria Martini, dove diede le sue generalità: Bartolomeo Olivero, di 27 anni, abitante in via Monte di Pietà, 21, infermiere, e narrava di aver attentato alla sua vita perchè sfrattato dalla camera che occupava da solo. I sanitari, prestategli le cure del caso, lo hanno fatto ricoverare con prognosi riservata.

Disgrazie

Nello stabilimento Fiat di via Cuneo, l'operaio Luigi Crosetto di anni 39, abitante in via Pettinengo 6, era colpito da un «paranco» cadutogli dall'alto e riportava ferite al capo e commozione cerebrale. Il dottore Pellissero dell'ospedale Martini lo ha medicato e fatto ricoverare con prognosi riservata.

ANDREA TORRE, direttore politico.
Gino MICHELETTI, condirettore responsabile.

L'altrui imperizia e il fato crudele stroncavano improvvisamente il 19 corrente, a soli 26 anni, la gagliarda fibra del

Rag. LUIGI MARTINAZZI

Tenente di Complemento Medaglia al Valore

Modesto, generoso, laborioso, rilibbino esemplare, padre e marito affettuosissimo, lascia nello strazio la moglie **Teresita Operti**, i bimbi **Italo, Brunetto, Margherita**, i genitori, la sorella, i parenti e specialmente la famiglia Operti tutta, che nel genero e nel cognato aveva posto la massima stima ed il più vibrante affetto.

I funerali avranno luogo oggi, 20 corr., alle ore 14,30, partendo da Corso Vinzaglio, 10.

Torino, 19 Maggio 1927.

Castellano - Telef. 41-92 - Primo Stab. Ital.

La Società Anonima Fabbriche Nazionali Estratti Tannici ha il dolore di annunciare la immatura perdita del

**Rag.